

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

9° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 18
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 26
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	» 34
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 36
10 <sup>a</sup> - Industria.....	» 42
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	» 46

**Commissioni riunite**

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali).....	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i> 56
---------------------------	----------------

**COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE****8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)****13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione***GRILLO**

*Intervengono il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Lunardi, i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero, Martinat e Sospiri ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato aveva preannunciato il proprio assenso. Convengono le Commissioni riunite e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sui lavori riguardanti l'alta velocità e sulle relative conseguenze ambientali e successivo dibattito**

Il ministro LUNARDI fornisce preliminarmente talune informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti dell'alta velocità prima di affrontare il tema delle ricadute ambientali delle infrastrutture.

Le tratte in costruzione attualmente sono le seguenti: la Roma-Napoli, iniziata nel 1994 ed aggiudicata ad un *General contractor*, Iricav Uno, i cui lavori hanno raggiunto la quota del 77 per cento per un costo pari a 4.668 miliardi. Nei trenta cantieri aperti in questa tratta sono impegnati 1.500 lavoratori ed il termine dei lavori, con esclusione del tratto terminale lato Napoli è previsto per il 2004.

La tratta Bologna-Firenze iniziata nel giugno 1996 dal *General contractor* FIAT-CAVET. I lavori hanno raggiunto il 48 per cento pari a 2.872 miliardi. Nei venticinque cantieri in cui si articola tale tratta lavorano oltre 3.000 persone. Il termine di conclusione dei lavori è previsto per il 2006.

Per quanto concerne la tratta Milano-Bologna sono stati avviati i lavori che hanno un avanzamento complessivo del 9 per cento pari a 831 miliardi. Nei cinquantaquattro cantieri sono attualmente impegnati 500 lavoratori. L'obiettivo è di concludere i lavori entro il 2006.

In relazione alla tratta Torino-Milano, le attività, per le quali TAV e il *General contractor* FIAT-CAVTOMI hanno firmato un accordo nel dicembre 2000, hanno raggiunto il 15 per cento pari a 93 miliardi. L'obiettivo è di concludere i lavori sul tratto Torino-Novara entro il 2005 e sul tratto Novara-Milano entro il 2007.

Il Ministro ricorda inoltre che le tratte in approvazione dell'alta capacità sono due: la Milano-Verona per la quale nell'ottobre 2000 si è aperta la conferenza di servizi con l'obiettivo di concludere la fase istruttoria così aperta entro il 2001 nonché la tratta Milano-Genova per la quale la conferenza di servizi è stata aperta nel dicembre 2000 con l'obiettivo di concludere la fase istruttoria entro la fine del 2001.

Per quanto concerne le tratte in progettazione, nel marzo 2000 è stato individuato il corridoio per le province di Verona e Padova e due corridoi alternativi per la provincia di Vicenza. Inoltre per quanto attiene ai nodi in costruzione i lavori per il nodo di Bologna sono iniziati per il 1999 per una realizzazione che ad oggi ha visto impiegati 108 miliardi. L'obiettivo è di concludere i lavori entro il 2006.

Inoltre nel marzo 1999 la conferenza di servizi ha approvato il progetto per il nodo di Firenze per il quale i lavori di prima fase si dovrebbero concludere entro il 2006.

Infine per quanto concerne il nodo di Napoli ricorda che sono in corso espropri e scavi archeologici che impiegano 120 lavoratori. L'obiettivo è di concludere i lavori entro il 2004.

Dopo aver fornito i dati e le informazioni necessari a comprendere ciò che si sta attuando in Italia con riguardo ai progetti dell'alta velocità e dell'alta capacità, affronta il tema dell'impatto ambientale prodotto dalle infrastrutture previste dalla realizzazione di questi progetti.

Nella realizzazione di queste grandi infrastrutture viene effettuata una gestione ambientale che si articola in tre fasi diverse: la prima costituita dalla valutazione dell'impatto ambientale eseguita nell'ambito della stesura del progetto; la seconda, attinente allo svolgimento della conferenza dei servizi, sede nella quale vengono discussi i vari aspetti di carattere progettuale che investono l'impatto ambientale; la terza, infine, consistente nella fase di avvio di costruzione dell'opera in relazione alla quale un'istituzione, l'Osservatorio ambientale, ha la funzione di monitorare i lavori in corso.

Passando al tema della tratta Bologna-Firenze, oggetto dei recenti provvedimenti adottati dalla magistratura, ricorda che tale tratta costituisce

il più importante esempio al mondo di opere in sotterraneo. Infatti si prevede che il 94 per cento del tracciato si svolga in sotterraneo, cioè in galleria. Nel 1996, terminata la fase di progettazione, è iniziato anche il periodo di monitoraggio effettuato oltre che dal consorzio che realizza l'opera, cioè l'alta Sorveglianza Italferr, anche dall'Osservatorio ambientale, che deve far rispettare le prescrizioni adottate in sede di conferenze di servizi. Per quanto concerne l'impatto ambientale, l'attenzione sia dell'alta sorveglianza Italferr sia dell'Osservatorio ambientale si concentra su tre aspetti. Il primo riguarda il cedimento degli edifici visto che nella realizzazione delle opere sotterranee, a causa degli scavi, si possono avere risentimenti in superficie. Il secondo aspetto attiene invece all'interferenza che i lavori possono produrre sulle falde acquifere. Il terzo aspetto, infine, riguarda la messa a riposo del materiale derivante dagli scarichi. Mentre i problemi relativi ai cedimenti di superficie e alle falde acquifere sono transitori, gli aspetti concernenti la messa a riposo del materiale di scarico costituisce problema di più lunga durata.

I temi che sono emersi a seguito dell'intervento della magistratura riguardano dunque sia la gestione del materiale di risulta sia l'interferenza delle falde acquifere.

Per quanto concerne il primo tema, lo scavo delle gallerie ha comportato la messa a riposo di ben 10 milioni di metri cubi di materiale, oltre che l'utilizzazione di materiale disarmante a base di olio nei rivestimenti in calcestruzzo. La concentrazione di tale disarmante nell'ambito di tutte le gallerie, secondo dati forniti dai cantieri, rappresenta non più di 4,5 parti per milione. Pertanto è in tali limiti di dimensione che tale disarmante avrebbe prodotto l'eventuale inquinamento nei riguardi del materiale messo a riposo, fermo restando che a seconda delle zone vi può essere una variazione di tale concentrazione. Sul secondo tema, relativo all'interferenza delle falde acquifere, vengono eseguiti i sondaggi prima della realizzazione dell'opera e, nel momento in cui si incontrano le stesse falde, sono possibili da parte del progettista vari tipi di intervento, dalla possibilità di iniettare il terreno a monte del fronte di scavo, cioè in avanzamento in modo da impermeabilizzare il terreno, alla possibilità di utilizzare macchine speciali, le cosiddette talpe che possono scavare sotto falda.

Inoltre un ulteriore tipo di intervento è costituito dal provvisorio abbattimento della falda. L'interferenza delle falde provoca dunque uno squilibrio temporaneo per il quale si erano già previste da parte dell'Osservatorio ambientale talune prescrizioni. Sottolinea pertanto che l'osservanza di queste prescrizioni può essere condotta senza fermare necessariamente tutti i cantieri con danni incalcolabili, sia economici sia ambientali. Auspica pertanto che in futuro fin dal momento della progettazione si discuta di tali prescrizioni e delle modalità per farle osservare.

Il presidente GRILLO dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore TURRONI, dopo aver ricordato preliminarmente che la richiesta relativa alle ricadute ambientali della TAV è stata avanzata dai Gruppi di maggioranza, rileva che dalla esposizione del Ministro risulta assente qualsiasi indicazione circa le entità e le caratteristiche dei danni ambientali, oltre che delle relative azioni volte ad evitare tali danni. Questi argomenti quindi avrebbero dovuto essere affrontati in questa sede, accanto al problema dell'eventuale inquinamento prodotto dall'uso di materiale disarmante. C'è da chiedersi come sia possibile che una quantità talmente modesta di questa sostanza abbia prodotto un inquinamento tale da giustificare il blocco dei cantieri da parte della magistratura, mentre andrebbe chiarito quali falde siano state effettivamente contaminate dal materiale in questione. Ricorda inoltre che il Ministro non ha fatto chiarezza sulle eventuali responsabilità dei collaudatori nel corso delle verifiche sullo stato dei lavori oltre che sullo smaltimento dei materiali di scarico.

È auspicabile che questi aspetti possano essere chiariti nel corso dell'audizione del ministro dell'ambiente e tutela del territorio, Matteoli sulle linee programmatiche del suo Dicastero. Infine rileva come il tema delle ricadute ambientali legate alla realizzazione delle infrastrutture strategiche sia collegato all'esame della cosiddetta legge obiettivo.

Il senatore NOVI chiede al Ministro chiarimenti in ordine alle prescrizioni che furono concordate con l'Osservatorio ambientale, onde appurare se le stesse siano state esaurienti o lacunose.

Il senatore BRUTTI osserva come dalle comunicazioni rese dal Ministro sembri potersi desumere che i danni ambientali prodotti dalla TAV sarebbero reversibili e risarcibili e che, anzi, gli unici danni di tipo economico deriverebbero dal blocco dei cantieri disposto dalla magistratura.

Ma prima di accertare le eventuali responsabilità, è necessario chiedersi se la testimonianza del Ministro sia credibile e se sia stata resa nell'esclusivo interesse generale. Pertanto, allo scopo di allontanare qualsiasi sospetto, auspica che il Ministro chiarisca il suo grado di coinvolgimento come professionista, socio e proprietario di imprese nelle diverse fasi di progettazione e monitoraggio della TAV. Solo dopo aver chiarito questo aspetto si potrà entrare nel merito del provvedimento, presentato dal Governo, che modifica le procedure per la realizzazione delle opere strategiche.

Il presidente GRILLO fa presente che il ministro Lunardi è qui presente per svolgere le proprie comunicazioni sui lavori dell'alta velocità e sulle relative conseguenze ambientali, e invita pertanto il senatore Brutti a non soffermarsi su argomenti estranei all'oggetto dell'odierna audizione.

Il senatore DETTORI ritiene che l'intervento della magistratura, relativamente alla tratta Bologna-Firenze, non sia stato casuale e che la realizzazione delle infrastrutture debba comunque tener conto della qualità

ambientale. Si possono infatti anche verificare danni ambientali molto gravi che possono condurre perfino alla desertificazione di vaste aree, come è accaduto in Sardegna. Quindi i problemi non investono la deviazione delle sorgenti ma l'intero assetto idrogeologico. Le comunicazioni rese dal Ministro, in tale contesto, non hanno consentito di mettere a fuoco le misure necessarie per evitare il prodursi di queste pericolose ricadute ambientali.

Il senatore RIZZI, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua puntuale relazione, ricorda agli esponenti del Centro-sinistra che i lavori sull'alta velocità ebbero inizio nel 1996, e quindi all'inizio della XIII legislatura. Come Capogruppo di Forza Italia presso la Commissione ambiente richiese allora alle autorità competenti chiarimenti sui possibili danni ambientali, in particolare sull'infiltrazione delle falde. Sul punto, l'allora ministro Nesi ha poi affermato che i lavori dell'alta velocità procedevano brillantemente e senza effetti negativi sull'impatto ambientale.

Il senatore Antonio BATTAGLIA, dopo aver espresso apprezzamento per le puntuali comunicazioni rese dal Ministro, auspica che venga assunto un chiaro impegno circa la realizzazione del doppio binario nella tratta Messina-Palermo, per il quale era stato previsto un investimento di novecento miliardi. Tale intervento, oltretutto, si inquadrirebbe nell'ambito della politica volta a realizzare le importanti infrastrutture sulle quali il Governo si è impegnato. Per quanto concerne il tema delle responsabilità sulla vicenda del blocco dei cantieri dell'alta velocità auspica che non vengano fatte polemiche pretestuose.

Il presidente GRILLO osserva che le richieste avanzate dal senatore Battaglia potranno essere opportunamente esaminate nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 374.

La senatrice DONATI fa presente che il Ministro non ha affrontato alcune questioni importanti. In primo luogo sono stati sottovalutati i problemi idrogeologici connessi alla realizzazione della tratta in avvicinamento verso Firenze. Inoltre, la presenza in questa vicenda di un *General contractor* non si è rivelata sufficiente a realizzare tutti i controlli necessari. In ordine poi al ruolo svolto dall'Italferr occorre chiarire quali provvedimenti il Ministro intenda adottare. Appare inoltre opportuno approfondire anche il ruolo dell'Osservatorio ambientale, presso il quale è rappresentato anche il Ministro delle infrastrutture, in ordine alla tempestività delle sue segnalazioni. Va a questo punto rilevato come sul versante emiliano della tratta dell'alta velocità non vi sia stato un intervento della magistratura drastico come quello effettuato in relazione alla tratta Bologna-Firenze. Ciò potrebbe essere determinato da una diversa interpretazione sulla normativa sui rifiuti e sulle modalità di svolgimento dei controlli sulle quali è bene che da parte del legislatore vi sia al più presto un chiarimento.

Infine, ritiene che il problema del conflitto di interessi che coinvolge il Ministro sia effettivamente sussistente, tanto che lo stesso ministro Lunnardi, in dichiarazioni rese alla stampa, aveva ventilato diverse soluzioni per risolvere tale problema. Appare pertanto necessario stabilire quale sia la sede nella quale affrontare con serenità tale tema, anche per conoscere quali soluzioni il Ministro intenda adottare.

Il senatore CICOLANI, dopo aver ricordato come il progetto dell'alta velocità sia stato oggetto di sperimentazione di una più accorta politica ambientale, sottolinea come i lavori di realizzazione della tratta Bologna-Firenze abbiano avuto un *iter* molto complesso, durato circa sei anni, nel corso dei quali vi è stata una notevole attenzione sull'analisi dell'impatto ambientale. Lo stesso Osservatorio ambientale del resto, doveva fornire un adeguato sistema di monitoraggio. I temi che emergono dalla vicenda che si è conclusa con il dissequestro dei cantieri riguardano essenzialmente l'abbassamento delle falde acquifere e la gestione dei materiali di scarico. Proseguendo su questi due argomenti urge un approfondimento che si può rivelare utile anche per la realizzazione di altre opere.

Il senatore GIOVANELLI, dopo aver ringraziato il Ministro per le comunicazioni rese, sottolinea l'importanza del progetto dell'alta velocità, volto ad ampliare la rete ferroviaria, in linea con le esigenze ambientali. Desta, oggi, sorpresa il blocco dei cantieri disposto dalla magistratura, anche perchè in precedenza furono effettuati diversi controlli. In tale situazione, non sono stati sufficientemente approfonditi proprio i rilievi che la magistratura ha avanzato nell'adottare un provvedimento così drastico. Questa vicenda, più in generale, dimostra come non possa essere accantonato il problema dei limiti di garanzia ambientale e di chi è tenuto a far rispettare questi limiti.

Infine, sul tema del conflitto di interessi ribadisce l'opportunità di un chiarimento da parte del Ministro.

Il senatore FABRIS sottolinea l'esigenza che nel corso della realizzazione delle infrastrutture sia effettuata una vigilanza continua e sia verificabile il livello delle eventuali responsabilità.

Pur constatando che talune volte l'intervento della magistratura in ordine alla realizzazione di grandi opere possa sembrare discutibile, reputa necessario che il Ministro chiarisca le dichiarazioni da lui rese subito dopo il blocco dei cantieri, nelle quali affermava come il provvedimento della magistratura rappresentasse un attacco al Governo.

Il senatore VERALDI chiede al Ministro delle infrastrutture di chiarire se la linea ad alta velocità sarà estesa anche al Sud del paese, fino alla città di Reggio Calabria.

Il senatore MENARDI, dopo aver osservato che la questione del conflitto di interessi non rientra in alcun modo nell'oggetto della discussione

in corso, fa presente come le tecniche relative all'utilizzo ed al trattamento delle acque di falda siano largamente utilizzate da tempo. Sarebbe a questo punto interessante comprendere se, compatibilmente con quanto previsto, sul piano progettuale, sussistano o meno responsabilità dell'Esecutivo, perché in tal caso il Ministro oggi in carica sarebbe chiamato a rispondere dell'operato di chi lo ha preceduto.

Il senatore CHIRILLI esprime soddisfazione per le comunicazioni del ministro Lunardi, sottolineando l'esigenza di chiarire come stanno le cose effettivamente dopo l'allarme creato dagli organi di informazione a seguito delle iniziative assunte dalla magistratura.

Ad avviso del senatore ZAPPACOSTA il vero conflitto di interessi è quello sussistente tra l'esigenza di salvaguardare l'ambiente e quella di realizzare le infrastrutture necessarie: si tratta infatti di trovare il modo di coniugare e conciliare due esigenze tra loro apparentemente contrastanti, tenendo conto da un lato dello stato di arretratezza del paese, e dall'altro delle peculiari caratteristiche geologiche e morfologiche dell'Italia. Certo è in un situazione così complessa hanno destato stupore alcune iniziative della magistratura che hanno interessato opere avviate da molti anni. In tale contesto la scelta di audire tanto il Ministro delle infrastrutture quanto quello dell'ambiente appare quanto mai opportuna, dando modo ai senatori di poter meglio comprendere le ricadute ambientali dei lavori relativi all'alta velocità.

Circa il problema delle falde, sarà probabilmente difficile poter tornare alla situazione precedente all'inizio dei lavori, ma ciò nonostante le operazioni effettuate appaiono senz'altro pregevoli; per quanto riguarda invece il materiale di risulta, sarebbe opportuno trovare il modo di riutilizzarlo, ad esempio per interventi a beneficio delle coste soggette ad erosione. Quanto al problema degli olii adoperati come disarmanti, sarebbe utile verificare se sia possibile evitarne l'uso ricorrendo a sistemi di refrigerazione.

Il senatore MONTINO osserva innanzitutto come il progetto dell'alta velocità, per la sua grande rilevanza, non sia certo proprio di questo o quel Governo o di una maggioranza piuttosto che l'altra, per cui non si comprende il motivo per il quale il ministro Lunardi, all'indomani del sequestro dei cantieri, abbia parlato di un attacco politico al Governo. Sarebbe interessante chiarire a questo punto quanto le iniziative adottate dalla magistratura afferiscano alla qualità del progetto e quanto alla sua gestione.

Il senatore MEDURI si associa alla richiesta di chiarimenti avanzata al Ministro dal senatore Veraldi.

Replica ai senatori intervenuti nel dibattito il ministro LUNARDI, il quale sottolinea innanzitutto come gli interventi di costruzione delle gallerie provochino innanzitutto cedimenti e problemi alle falde acquifere, in-

convenienti che peraltro hanno perlopiù carattere transitorio. Pertanto, è apparso, in via generale, preferibile abbattere le falde acquifere che vengono incontrate durante la costruzione delle gallerie, ricorrendo ad acquedotti utili a compensare il depauperamento delle falde stesse, nella considerazione che alla fine dei lavori, in linea di massima, le falde si ripristineranno, ricreando l'equilibrio temporaneamente interrotto.

Per quanto concerne specificamente la galleria di Vaglia, il tracciato è stato cambiato due volte ed è stata anche presa in considerazione la possibilità di emungere le falde acquifere, ricorrendo ad acquedotti per soddisfare le esigenze.

La questione del deposito dei materiali di risulta, poi, è stata affrontata di recente con un'attenzione che sicuramente in passato non si era mai registrata, e sono stati compiuti veri e propri passi da gigante. In particolare, i depositi dei materiali di risulta sono oggi generalmente protetti. Certo, vi è il problema dell'infiltrazione degli olii utilizzati come disarmanti, olii che in taluni casi possono dar luogo a concentrazioni superiori a quelle considerate accettabili; resta comunque il fatto che anche il rilievo di tale questione dipende essenzialmente da come sono gestiti i singoli cantieri, il che pone in evidenza il ruolo rivestito dall'Osservatorio ambientale e dall'Alta sorveglianza Italferr, cui spetta il compito di controllare che il progetto venga eseguito secondo le previsioni, nel rispetto delle prescrizioni stabilite.

Certo è che in Italia sono stati realizzati tra i 3 ed i 4 mila chilometri di gallerie, riuscendo in linea di massima a preservare il territorio; d'altra parte, nella consapevolezza che nella realizzazione di tali opere si presentano svariati problemi ambientali, non si può dimenticare che nella stragrande maggioranza di casi si tratta di realizzare infrastrutture essenziali per soddisfare le esigenze di mobilità.

Il ministro Lunardi esprime quindi apprezzamento per la formula che prevede l'individuazione di un *General contractor*, formula che garantisce alla committenza tempi e costi maggiormente prevedibili rispetto alle soluzioni adottate in passato. Resta a questo punto da chiarire se l'Alta sorveglianza Italferr e l'Osservatorio ambientale abbiano o meno adempiuto in modo puntuale al compito di vigilare sull'esecuzione delle opere. D'altra parte, a tali due organismi spetta il compito di monitorare l'andamento dei lavori, specie in presenza di problemi assolutamente prevedibili quali ad esempio quelli concernenti la presenza di falde acquifere lungo il percorso delle gallerie. È evidente come il compito di garantire il rispetto dei limiti di sicurezza ambientale debba esser fatto risalire ai soggetti deputati al controllo, nella consapevolezza che rafforzando la vigilanza è sicuramente possibile anticipare le mosse della magistratura. Per quanto concerne poi le affermazioni da lui fatte all'indomani del sequestro dei cantieri, il Ministro fa presente di aver parlato di attacco politico inteso come attacco al programma delle infrastrutture.

Il Ministro delle infrastrutture, con riferimento all'intervento del senatore Montino, sottolinea quindi come sia senza dubbio necessario distinguere tra la fase di messa a punto del progetto e quella di realizzazione

del progetto stesso mentre, per ciò che concerne il completamento della linea dell'alta velocità, è previsto che la stessa giunga a Reggio Calabria e successivamente, attraverso il ponte sullo Stretto, a Palermo e a Catania. Il che sarà precisato nel prossimo programma dell'alta velocità. Quanto poi alle tariffe relative allo smaltimento dei materiali, esse sono previste nel bilancio economico e possono variare a seconda della natura dei materiali di risulta. Le opere sotterranee, come le gallerie, devono automaticamente rispettare le previsioni antisismiche mentre, per quanto riguarda il problema creato dalla presenza di gas nelle aree di scavo, esso comporta una sensibile levitazione dei costi.

Quanto infine alle osservazioni del senatore Zappacosta, occorre rivedere il modo in cui è stato talvolta considerato il conflitto esistente tra cultura ambientale e cultura delle infrastrutture, nella considerazione che, nel rispetto dell'ecosistema, nonché delle competenze di tutti i soggetti istituzionali interessati, occorre trovare il modo di realizzare in tempi accettabili le opere infrastrutturali necessarie per l'equilibrio socioeconomico del Paese. Quanto alla questione dell'utilizzo dei materiali di risulta, è stato previsto di farvi ricorso, in parte, per riempire vecchie cave, mentre ben difficilmente possono essere adoperati per far fronte all'erosione delle coste trattandosi sovente di materiali soggetti a scioglimento a contatto con l'acqua. Assai oneroso è, da ultimo, il ricorso alla tecnica del congelamento durante i lavori di realizzazione delle gallerie, tant'è che tale soluzione viene adottata piuttosto di rado.

Al senatore Giovanelli il ministro Lunardi fa quindi presente che i materiali di risulta derivanti dai lavori di escavazione delle gallerie non sono attualmente trattati come rifiuti, a meno che non siano inquinanti.

Il presidente GRILLO dichiara chiusa la procedura informativa.

#### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il senatore FALOMI sottolinea la necessità di una revisione del calendario dei lavori delle Commissioni riunite che, a suo avviso, è stato elaborato sulla base di un presupposto errato, ovvero che le Commissioni riunite debbano riferire all'Assemblea nella giornata del 25 luglio prossimo. Il calendario stabilisce infatti che la Conferenza dei Capigruppo debba intervenire nuovamente sulla questione nella riunione già fissata per oggi. Poiché il calendario dell'Assemblea non va in questa direzione chiede che siano fissati termini ragionevoli sia in relazione alla presentazione di emendamenti che alla possibilità, da parte delle Commissioni, di esaminare il Documento di programmazione economica e finanziaria nel quale, peraltro, dovrebbero essere definite le grandi opere che il Governo intende attuare.

Il senatore FABRIS ricorda che la questione del termine entro il quale concludere nelle commissioni riunite l'esame del disegno di legge

n. 374 ha condizionato anche il programma delle audizioni dei ministri Lunardi e Matteoli.

Il presidente GRILLO dà lettura del calendario comunicato all'Assemblea nel quale è stabilito che i termini per la conclusione in Commissione del disegno di legge n. 374 sono fissati per le ore 19 di mercoledì 25 luglio. Ritiene quindi che le Commissioni riunite, data la fissazione di questo termine, debbano stabilire in piena concordia tutte le scadenze necessarie al raggiungimento dell'obiettivo stabilito nel calendario, ovvero la conclusione dei lavori delle Commissioni riunite. Ritiene inoltre che l'esame del DPEF non possa essere considerato questione preliminare all'esame del provvedimento in titolo.

La senatrice DONATI, dichiarando di condividere quanto sottolineato dal senatore Falomi ritiene necessario non solo un esame del DPEF, ma anche una audizione del ministro Matteoli senza la quale appare difficile un giudizio approfondito sul provvedimento in esame.

Il senatore SPECCHIA, richiamandosi a quanto già ricordato dal Presidente, ritiene opportuno procedere immediatamente all'inizio dell'esame del disegno di legge n. 374.

Il senatore TURRONI interviene quindi per ribadire le richieste avanzate dai senatori Falomi e Donati anche in considerazione della strategicità e complessità del provvedimento. Chiede inoltre che siano attivate le procedure previste dall'articolo 47 del Regolamento al fine di acquisire elementi utili alla discussione.

A tale ultimo proposito il presidente GRILLO fa presente che è già stato predisposto un calendario di audizioni, da svolgere in modo informale, al fine di poter interpellare non soltanto i soggetti cui si riferisce l'articolo 47 del Regolamento, ma anche soggetti diversi che ricorrendo a quella procedura non potrebbero essere ascoltati.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### ***(374) Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive***

(Esame e rinvio)

Il relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione, presidente GRILLO, sottolinea anzitutto come il provvedimento in esame rappresenti un elemento strategico dell'azione di Governo. Azione condivisibile sotto molti profili ma soprattutto in relazione ai vincoli che hanno impedito fino ad oggi un adeguato sviluppo delle opere pubbliche nel nostro paese. Dopo aver dato conto dei fenomeni di aumento della spesa pubblica verificatisi nei decenni settanta e ottanta, sottolinea come, ad oggi, il *gap* infrastrutturale di cui soffre il

nostro paese lo penalizzi ormai in maniera assai pesante soprattutto in relazione ai paesi europei più sviluppati. L'Italia ha bisogno di un intervento massiccio in tutti i settori delle infrastrutture a partire da quello autostradale, ferroviario, portuale fino allo sviluppo delle reti metropolitane. Tutto deve essere potenziato e non è casuale che il Governo abbia conquistato il consenso proprio sulla condivisione da parte della maggioranza del paese su questo specifico punto. Lo strumento che il Governo propone, nuovo nella sua natura giuridica, è quello della legge-obiettivo. Si sofferma quindi nell'illustrazione dell'articolo 1 volto a rimuovere i vincoli necessari ad una celere attivazione delle opere pubbliche e a una espansione della finanza di progetto, che pur essendo contenuta *in nuce* nella legge 418 del 1998, cosiddetta «Merloni-ter», non ha poi raggiunto l'obiettivo di essere realmente utilizzata ed allargata ad una serie di settori in modo efficace. Illustra quindi brevemente le deleghe contenute nei commi 2 e 4, facendo presente che consegnerà una nota scritta, sintetica ma più ampia dell'intervento, sui meccanismi contenuti in queste due norme. Ritiene invece necessario far presente sin d'ora la necessità di apportare alcuni miglioramenti al testo presentato dal Governo. In particolare al comma 1 appare necessario un più preciso riferimento alla legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni in relazione alle procedure da adottare a regime. Appare poi necessario sopprimere le ultime due righe dello stesso comma per rimandare la quantificazione degli oneri ai disegni di legge collegati che concretamente individueranno le opere da attuare. Nel comma 2 sarebbe poi opportuno evitare, al fine di non incorrere in eccesso di delega, l'elencazione degli articoli della legge Merloni cui derogare. Riterrebbe poi necessario dare maggior forza, nella delega, al Governo per un'estensione delle norme relative alla finanza di progetto al fine di coinvolgere anche soggetti attualmente esclusi come le fondazioni bancarie. Occorre infine, al comma 4, in relazione alla copertura finanziaria, attenersi alla disciplina vigente in materia ed operare in modo diverso da quello ivi disciplinato.

Il relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, SPECCHIA, riferisce sull'articolo 2, finalizzato a promuovere la liberalizzazione delle ristrutturazioni immobiliari, ricordando come da decenni in Italia sia in atto un significativo e condivisibile processo di semplificazione delle procedure urbanistiche che trae origine dall'esigenza di superare la necessità di ricorrere all'istituto della licenza edilizia per qualsiasi intervento. Già nel decennio scorso è stato introdotto l'istituto della denuncia di inizio attività (DIA), limitata ad alcune fattispecie e soggetta a talune condizioni. Con le disposizioni in esame si intende proseguire su tale strada, eliminando alcune pastoie burocratiche, responsabilizzando il proprietario ed il progettista ed introducendo, nel contempo, maggiori controlli. Di qui la previsione della denuncia di inizio attività per le fattispecie di cui al comma 1, lettere b), c) e d).

Al comma 2, si precisa poi che rimane invariato l'obbligo di versare il contributo commisurato agli oneri di urbanizzazione ed al costo di co-

struzione mentre, per quanto riguarda il rapporto tra Stato e Regioni, va precisato che a queste ultime vengono semplicemente conferite facoltà e non già obblighi, nel rispetto delle loro competenze.

Il relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione chiede a questo punto ai rappresentanti del Governo di chiarire, in sede di replica, come mai nell'articolo non vi sia alcuna norma relativa agli immobili vincolati, quando invece nella relazione che accompagna il disegno di legge si legge che non esiste alcuno ostacolo all'applicazione anche a tali immobili della procedura di DIA.

L'articolo 3 del disegno di legge reca una serie di modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di rifiuti. Tale provvedimento, a distanza di oltre quattro anni dalla sua adozione, è ancora in parte non operante a causa del mancato varo di ben diciannove decreti attuativi. Si tratta, per molti versi, di un testo normativo apprezzabile che ha rappresentato una positiva novità, ma che presenta il non secondario inconveniente di non aver reso possibile l'effettivo decollo del sistema che era stato delineato. È fallito, in particolare, l'obiettivo di ridurre tanto la quantità dei rifiuti quanto il numero di discariche.

Negli anni successivi all'adozione del decreto legislativo n. 22 sono state promosse più iniziative per modificarlo, fra cui quella avviata dal senatore Giovanelli relativa alla definizione di rifiuto. Quest'ultimo disegno di legge, durante il suo esame in Senato, si è arricchito di svariate disposizioni volte a migliorare la normativa introdotta con il decreto legislativo n. 22, ma non è stato poi approvato dall'altro ramo del Parlamento, mentre una parte delle previsioni in esso contenute è stata da ultimo trasfusa nella legge recante interventi in campo ambientale.

Occorre a questo punto tener conto dell'esigenza di esaminare in Senato entro il mese di luglio il disegno di legge n. 374, per cui se sicuramente è possibile accogliere qualche limitata proposta di modifica del testo, si deve nel contempo escludere la possibilità di approfittare dell'occasione per introdurre ogni genere di modifica del decreto legislativo n. 22 ritenuta utile. Al riguardo, appare peraltro opportuno riconsiderare il testo dell'articolo 3 per quanto riguarda le sezioni locali dell'Albo nazionale gestione rifiuti che dovrebbero essere istituite presso le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, e non più presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione. Tale innovazione sembra infatti suscettibile di provocare confusione e difficoltà, anche perché non tutte le regioni sono pronte ad attuare una simile disposizione.

Il relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione coglie infine l'occasione per invitare il Governo a predisporre per tempo un provvedimento di proroga del termine del 17 luglio, termine oltre il quale non sarebbe più possibile utilizzare le discariche. In mancanza di una proroga, infatti, si creerebbe una situazione di vera e propria emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Dopo che il senatore FABRIS ha chiesto che vengano quanto prima resi noti i nominativi dei sottosegretari di Stato delegati nelle materie og-

getto del disegno di legge in esame, il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VALLONE, dopo aver sottolineato come al comma 1 dell'articolo 1 si faccia un chiaro riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria, esprime perplessità su alcuni passi della relazione che accompagna il disegno di legge, specie per quanto riguarda l'affermazione che da circa 30 anni non si realizzano, in Italia, grandi opere pubbliche. Difatti, è semmai vero che in Italia talune opere hanno incontrato difficoltà nella loro realizzazione, mentre non risponde certo a verità che non si sia fatto nulla.

Tornando al testo del disegno di legge, serie riserve desta l'articolo 2, comma 1, lettera c), dal momento che i piani regolatori ai quali sembrerebbe volersi far riferimento parlando di piani attuativi, non contengono le precise indicazioni di cui si parla nella disposizione in questione; non è pensabile, in sostanza, che si consenta di edificare sulla base dei semplici piani regolatori, senza puntuali prescrizioni, a meno di non voler aprire la strada allo scempio del territorio del paese. Perplessità suscita inoltre la lettera b) del medesimo comma, specie per quanto riguarda il riferimento alle ristrutturazioni edilizie e alla normativa antisismica.

Il senatore ROLLANDIN chiede chiarimenti in ordine alla mancata previsione del disposto di cui al comma 4 dell'articolo 2, che fa salva la potestà legislativa esclusiva delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, anche negli articoli 1 e 3 del disegno di legge. Invita inoltre il Presidente Grillo a precisare che modifiche intenda proporre ai commi 3 e 4 dell'articolo 1.

Il senatore CHIRILLI, richiamandosi all'intervento del senatore Vallone, vuole al contrario di quest'ultimo sottolineare le positive peculiarità del disegno di legge che finalmente sposta verso il mondo delle autonomie locali una serie di responsabilità. Chiede pertanto, a tal proposito, se il federalismo sia una questione che si intende realmente perseguire oppure no. Si sofferma quindi sulle differenze tra piano regolatore e piano attuativo richiamando la necessità di garantire la libertà del cittadino di realizzare l'opera che lo riguarda e anche di prevenire i disastrosi crolli di palazzi che si sono verificati negli ultimi anni. Esprime quindi un giudizio favorevole sull'articolato nella parte riguardante gli immobili vincolati e a tal riguardo si dichiara d'accordo con quanto affermato dal relatore Specchia.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE, nel concordare con quanto osservato dal relatore Specchia, osserva come l'obiettivo di trasferire la responsabilità in capo ai cittadini non comporti certo un trasferimento di arbitrio.

Il senatore NOVI richiama l'attenzione dei senatori sullo scempio edilizio perpetrato in Italia negli anni 50'e 60', specie nelle grandi aree

urbane del Sud del Paese. In quel periodo sono stati realizzati insediamenti edilizi in un quadro di criminale cementificazione, e si avverte pertanto l'esigenza di rendere possibili – come si fa con l'articolo 2, comma 1, lettera c) – interventi di edilizia sostitutiva per porre rimedio a tale situazione.

Il senatore MONTINO reputa necessario soffermarsi su talune disposizioni del provvedimento sul quale richiama la necessità ad una discussione aperta. In primo luogo c'è da chiedersi se sia legittimo un testo normativo che, conferendo una delega legislativa, consente al Governo di incidere sulla legge quadro 109 del 1994 e sulle sue successive modificazioni, e cioè sul complesso normativo che regola la materia degli appalti pubblici. In particolare, appaiono discutibili le disposizioni contenute nel comma 2, lettere e) ed f), dell'articolo 1 del disegno di legge 374, che consentono al *General contractor* l'affidamento diretto a privati di singoli appalti.

Un ulteriore aspetto da chiarire concerne l'ambito di applicazione delle norme che si intendono introdurre, se cioè esse debbano riferirsi solo alle grandi opere pubbliche o invece a tutte le opere. Se la scelta applicativa investisse infatti solo le grandi opere, il tentativo di semplificare le procedure riguarderebbe proprio quelle opere per le quali è più probabile un negativo impatto ambientale; se invece le norme che il Governo intende introdurre non fossero estese anche alle opere diffuse, queste rimarrebbero in quel «pantano normativo» che lo stesso Esecutivo lamenta.

Con riferimento alle disposizioni del disegno di legge in esame che riguardano la denuncia di inizio di attività, ricorda che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il testo unico in materia edilizia che agli articoli 22 e 23 regola proprio l'istituto della DIA. L'articolo 2 del disegno di legge, nell'estendere questo istituto, elimina quasi del tutto le concessioni edilizie; tale intervento normativo, con riferimento alle ristrutturazioni edilizie comprensive della demolizione e ricostruzione, può comportare l'alterazione di quartieri di rilevante pregio architettonico, con conseguente mutamento degli assetti abitativi.

Pertanto, data la rilevanza delle suddette proposte normative, ribadisce la necessità di un confronto aperto su tematiche che investono altresì lo spazio di competenza di regioni, comuni e province.

Il presidente GRILLO rinvia il seguito dell'esame.

#### SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore GIOVANELLI osserva che, oltre al disegno di legge n. 374, sembra rientrare nelle competenze quantomeno della 13<sup>a</sup> Commissione permanente – o eventualmente anche della 2<sup>a</sup> Commissione permanente – anche il disegno di legge n. 373, recante primi interventi per il

rilancio dell'economia, assegnato alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che all'articolo 2 contiene disposizioni che prevedono una sanatoria ambientale per tutte le imprese.

Il senatore NOVI fa presente al senatore Giovanelli che tale questione potrà essere affrontata in altra sede.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

5<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno D'Alì, per le infrastrutture e i trasporti Mammola e Sospiri e per le attività produttive Valducci.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

In conformità a quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella riunione che si è appena conclusa, il PRESIDENTE annuncia che nell'ordine del giorno dei lavori delle sedute da convocare per la settimana successiva sarà inserito il disegno di legge costituzionale n. 77, di iniziativa dei senatori Bucciero e Antonino Caruso, recante integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

La Commissione prende atto.

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante organizzazione degli Uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 9)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il sottosegretario D'ALÌ conferma che il Governo in carica condivide lo schema di regolamento in esame e rileva come nella discussione svolta sinora non sono state rivolte critiche radicali al testo. Quanto ai rilievi for-

mulati in merito all'articolo 6 circa le competenze attribuite all'Agenzia per la protezione civile e al Ministero dell'interno nonché ai compiti propri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, egli ricorda che il decreto legislativo n. 300 del 1999 afferma la competenza del Ministero dell'interno per le politiche di settore, con i relativi poteri di ordinanza, rammentando che tra i compiti dei vigili del fuoco ve ne sono molti che eccedono le funzioni riconducibili alla protezione civile. In ogni caso, il Governo è pronto a tenere nella massima considerazione le osservazioni della Commissione.

Il presidente PASTORE rinvia il seguito dell'esame, avendo acquisito dal relatore Boschetto l'impegno di redigere una proposta di parere per la seduta successiva.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(384) Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BASILE considera omogeneo il contenuto del decreto-legge, che a suo avviso è provvisto anche dei presupposti di necessità e urgenza, tanto negli articoli 1 e 2, diretti a risolvere l'inevitabile vacanza normativa derivante dalla mancata emanazione del regolamento previsto dalla legislazione vigente, quanto nell'articolo 3, la cui apparente anomalia in effetti corrisponde a precedenti analoghi e si giustifica pienamente in ragione della necessità e dell'urgenza di risolvere un ampio contenzioso. Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE osserva che la norma diretta a prevedere il regolamento in materia dispone l'abrogazione delle norme previgenti dalla data prevista per l'emanazione dello stesso regolamento, decorsa inutilmente: sarebbe opportuno considerare caso per caso se quegli effetti abrogativi determinano in concreto i problemi paventati nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione. D'altra parte, l'articolo 2 introduce una disciplina transitoria, che non appare affatto necessaria dopo che l'articolo 1 ha protratto l'efficacia della disciplina previgente. Pertanto, a suo avviso, i presupposti di necessità e urgenza sono carenti o per l'articolo 1 o per l'articolo 2, perché in un caso la necessità di prevenire la vacanza normativa prevedendo l'efficacia delle norme previgenti non comporterebbe la necessità di un regime transitorio e nell'altro caso la disciplina transitoria non renderebbe affatto necessaria l'ultrattività delle norme previgenti. Quanto all'articolo 3, in tal modo si interviene legislativamente, con provvedimento d'urgenza, in controversie giudiziarie pendenti prescrivendo, con innovazione straordinaria, che il contratto si può fare per iscritto o verbalmente, ma solo in caso di forma scritta vi è la sanzione della nullità in carenza di certe condizioni, con effetti pale-

semente discriminatori e illegittimi che di per sé escludono la necessità e l'urgenza della misura.

Il presidente PASTORE ritiene che le obiezioni mosse dal senatore VILLONE agli articoli 1 e 2, pur provviste di qualche fondamento, riguardano le valutazioni di merito.

Il senatore VILLONE replica confermando che a suo avviso è incompatibile la necessità e l'urgenza di entrambe le disposizioni contenute nei due articoli.

Il presidente PASTORE a sua volta ritiene che l'anomalia dell'articolo 3 non riguardi la sussistenza dei presupposti costituzionali, salva l'opportunità di valutarne attentamente i profili di legittimità nel parere da rendere ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento.

Concorda il tal senso anche il senatore MAGNALBÒ.

Interviene quindi il sottosegretario MAMMOLA riferendosi alle circostanze concrete che hanno dato luogo all'emanazione del decreto-legge e rammentando in particolare il serrato confronto avviato con le associazioni di categoria e la tensione che si è prodotta nel settore dell'autotrasporto. Tutto ciò ha indotto a individuare soluzioni normative provvisorie ed efficaci al fine di agevolare una transizione equilibrata al nuovo regime. Quanto all'articolo 3, lo stesso Governo ha dubitato, in un primo momento, dell'opportunità di introdurre nel decreto una norma di interpretazione autentica, ma successivamente ha risolto la sua perplessità in base al precedente del 1993 citato nella relazione che accompagna il decreto-legge. Circa la necessità e l'urgenza della disposizione, si tratta di risolvere un contenzioso crescente che scaturisce da una giurisprudenza contrastante, tenendo conto che la legge prevede espressamente la validità del contratto verbale.

Su richiesta del senatore Villone, precisa infine che l'articolo 3 è stato definito, nel contenuto, in piena autonomia, tenendo conto delle sollecitazioni provenienti dalle categorie interessate, ma svolgendo una valutazione di merito e tecnica assolutamente non condizionata.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione accoglie quindi la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(373) Primi interventi per il rilancio dell'economia**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCHETTO illustra il contenuto del disegno di legge, soffermandosi in particolare sulle disposizioni concernenti l'emersione dall'e-

conomia sommersa, che a suo avviso non comportano alcuna asimmetria nei rapporti tra imprenditore e lavoratori dipendenti in quanto si tratta comunque di sanare situazioni irregolari. Espone quindi lo scopo e il contenuto delle disposizioni del Capo II, recanti incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, rilevando in particolare l'estensione delle agevolazioni in questione anche al credito, alle assicurazioni e al lavoro autonomo. Dopo aver svolto una esposizione analitica degli articoli successivi inerenti alle agevolazioni fiscali e agli interventi di semplificazione a favore delle imprese, si sofferma sull'articolo 12, il cui contenuto a suo parere non corrisponde al titolo del Capo V che appare, a suo avviso, troppo generico. Conclusivamente, egli ritiene che il disegno di legge nel suo complesso con comporta problemi di legittimità costituzionale, è impostato secondo canoni di razionalità normativa e di congruenza delle norme allo scopo, dichiarato e trasparente, di rilanciare l'economia del paese. Propone, infine, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE, considerato il sicuro rilievo del disegno di legge, politicamente assai significativo, ritiene opportuno che l'esame della Commissione sia compiuto alla presenza di un rappresentante del Governo.

Il presidente PASTORE precisa che il sottosegretario Valducci, presente all'inizio della seduta, si è dovuto allontanare per un impegno concomitante. Nel comprendere la richiesta del senatore Villone, propone quindi di svolgere la discussione, rinviando la conclusione dell'esame a una seduta da convocare per domani, mercoledì 11 luglio, alle ore 14, con l'intervento di un rappresentante del Governo.

La Commissione consente.

La senatrice DENTAMARO ritiene che le disposizioni dell'articolo 1 siano viziate da illegittimità costituzionale per violazione del principio di uguaglianza in quanto escludono la possibilità di applicazione a situazioni diverse da quelle dell'impresa, ad esempio i casi di lavoro dipendente presso le famiglie per collaborazioni domestiche o per cura e assistenza a persone anziane o malate. Quanto all'articolo 2, si tratta di norme di favore, di natura evidentemente eccezionale, riservate esclusivamente alle imprese e non applicabili, ad esempio, alle famiglie che abbiano compiuto violazioni analoghe per realizzare la propria casa di abitazione. Lo stesso articolo contiene espressioni non univoche, come quelle riferite agli «interessi amministrativi» o alla distinzione tra la «messa in pericolo» e «danno». La delega legislativa in tema di violazioni ambientali è a suo avviso palesemente temeraria, violando l'articolo 9 della Costituzione e configurando cause estintive del reato dai contorni molto indefiniti e sorprendentemente riferiti non alle situazioni di fatto, secondo la tradizione consolidata della riduzione in pristino, ma al destinatario dell'ordine di fare. Si sofferma quindi sull'articolo 7, rilevando l'assoluta carenza di tu-

tela per le università e le pubbliche amministrazioni anche quando queste abbiano sostenuto investimenti importanti per la ricerca. Quanto alla soppressione dell'imposta sulle successioni e le donazioni, essa appare in contrasto con l'articolo 53 della Costituzione e non è comunque giustificata dai motivi addotti nella relazione che accompagna il disegno di legge, determinando anche una violazione del principio di uguaglianza perché tutti i trasferimenti di beni sono soggetti, in generale, a imposizione fiscale. A riguardo, segnala infine l'evidente conflitto di interessi tra la normativa proposta e la situazione personale del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore VILLONE condivide i rilievi formulati dalla senatrice Dentamaro e osserva in particolare che l'articolo 2 non definisce sufficientemente l'oggetto della delegazione legislativa e dissimula, nel comma 2, un vero e proprio provvedimento di amnistia senza seguire la forma costituzionalmente prescritta. I principi e i criteri direttivi per la delega legislativa sono molto generici e il ruolo del CIPE, definito dal comma 4 dello stesso articolo 2, non è quello tradizionale che si realizza in progetti specifici, ma consiste invece in un coordinamento delle attività delle autonomie locali diretto in sostanza a sanare insediamenti produttivi irregolari, senza che sia chiarito se tale intervento coinvolge o meno le imprese in un'opera di risanamento. In merito all'articolo 11, obietta che l'efficacia della deliberazione deriva esclusivamente dalla pubblicazione nel sito informatico, escludendo di fatto la maggioranza dei destinatari dalla conoscibilità effettiva della notizia. L'articolo 12 delegifica una materia in base a generiche indicazioni e nel comma 2 determina l'abrogazione di norme anche legislative per effetto non già di un regolamento autorizzato ma di un semplice regolamento di attuazione. In merito all'articolo 13, dubita anch'egli della sua legittimità costituzionale.

Il senatore TURRONI sostiene che l'articolo 1 determina una irragionevole disparità di trattamento fiscale e contributivo tra coloro che conseguono una situazione di regolarità provenendo da una situazione di illegalità e coloro che sono sempre stati in situazione regolare: i primi, infatti, ottengono un beneficio protratto nel tempo che gli altri non possono sperare. D'altra parte, l'insieme della normativa in questione si configura come una sorta di incentivo a violare le leggi in materia di lavoro e non è conforme all'articolo 54 della Costituzione. In tema di tutela ambientale, l'articolo 2 estingue intere categorie di reati con delega legislativa, strumento improprio e non legittimo, utilizzato nel caso in questione in modo approssimativo e con definizioni normative incerte, come quella che distingue gli illeciti di pericolo da quelli di danno. Egli ricorda la rilevanza costituzionale del diritto ambientale e, in particolare, il principio consolidato secondo cui il danno all'ambiente è danno per la collettività e per lo Stato. Quanto all'articolo 7, richiama l'attenzione sul rilievo critico dei brevetti biologici, che hanno spesso attinenza a diritti fondamentali. Il disegno di legge, e anche l'altro n. 374, contiene inoltre espressioni discusso-

tibili anche sotto il profilo della semplice opportunità, come ad esempio la qualificazione di inutilità riservata agli adempimenti burocratici.

Il presidente PASTORE ritiene che sulla formulazione tecnica del disegno di legge la Commissione potrà esprimere proprie osservazioni e tuttavia ricorda che la normativa vigente è notoriamente ridondante.

Il senatore FALCIER considera il disegno di legge pienamente conforme alle norme costituzionali in materia di economia e lavoro, compatibile con i principi fondamentali dell'ordinamento e sicuramente migliorabile nella formulazione tecnica delle singole disposizioni che lo compongono. Nondimeno, gli obiettivi sono esposti in modo chiaro e trasparente, la tutela del lavoro e delle imprese, e sono realizzati anche con disposizioni di delegazione legislativa certamente conformi ai canoni costituzionali.

Il senatore MAGNALBÒ ricorda che in tema di delegazione legislativa la maggioranza parlamentare della XIII legislatura ha insegnato un metodo ormai consolidato: deleghe ampie e spesso indeterminate, indifferenza ai pareri delle Commissioni parlamentari sugli schemi di decreto delegato e affermazione perentoria che la legislazione delegata è il modo moderno di normazione, coerente all'esercizio del potere conferito per legittimazione democratica. Nel caso in esame sono riprese, in modo neanche esteso, quelle indicazioni di metodo, senza avvicinarsi comunque alla matrice fondamentale della delegazione legislativa inaugurata dalla maggioranza di centro-sinistra nella legislatura precedente, quella della legge n. 59 del 1997, che ha comportato una nuova, complessiva organizzazione dello Stato.

Il senatore VALDITARA ritiene che l'articolo 2, comma 2, non ha nulla a che vedere con l'istituto dell'amnistia, mentre ricorda che l'articolo 76 della Costituzione non pone limiti di contenuto all'oggetto della delegazione legislativa.

Il senatore VILLONE domanda al relatore se vi è o meno, nell'articolo 2, comma 2, una generale depenalizzazione in materia ambientale.

Il relatore BOSCIETTO si riserva di rispondere in sede di replica.

Il senatore BASSANINI esclude perentoriamente che qualcuno, nella maggioranza o nel Governo abbia nella precedente legislatura affermato che le deleghe legislative non debbano avere limiti di oggetto o di principi e criteri direttivi, ovvero che la delegazione legislativa sia il modo più moderno di legiferare. Quanto alla legge n. 59 del 1997, essa contiene pagine e pagine di principi e criteri direttivi ma, soprattutto, questi sono stati definiti con il concorso attivo degli emendamenti parlamentari.

Il presidente PASTORE si sofferma sull'articolo 1 e ritiene meritevole di considerazione il rilievo, formulato dalla senatrice Dentamaro, secondo il quale dalla formulazione del testo si potrebbero ritenere esclusi casi di lavoro diversi da quello svolto alle dipendenze di un'impresa, con possibili effetti discriminatori. Un'osservazione in proposito sarebbe utile e certamente conforme allo scopo della normativa in esame. Quanto all'articolo 6, rileva che non viene considerata la società in accomandita per azioni, né l'istituto della fidejussione bancaria, che realizza con altro strumento economico lo stesso obiettivo della polizza assicurativa. In merito all'articolo 9, data la natura eccezionale della norma, occorre precisare che si riferisce a operazioni di mero ricalcolo, senza effetti sul capitale. L'articolo 13 è condivisibile nello scopo, ma vi è il problema sostanziale posto dalla discriminazione tra beni immobili e beni mobili, quanto al trattamento fiscale, nella perdurante applicazione delle imposte ipotecarie e catastali. In proposito occorre valutare una soluzione, non in termini immediati, diretta ad assicurare una piena equiparazione. In ogni caso, nella normativa in esame, sarebbe utile una norma di coordinamento, con un'apposita delega legislativa, per gli effetti indiretti in tema di imposta di registro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(374) Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive**

(Parere alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il relatore VALDITARA illustra il contenuto del disegno di legge, il cui oggetto riguarda in sostanza lo strumento della legge obiettivo, la liberalizzazione di alcuni interventi edilizi e la soppressione di adempimenti burocratici a carico di imprese, con particolare riguardo ad alcune attività aventi ad oggetto i rifiuti. L'oggetto prioritario è comunque quello delle grandi infrastrutture e dei grandi insediamenti industriali e coinvolge direttamente il diritto di proprietà in campo immobiliare, spesso mortificato, se non addirittura vanificato da una compressione normativa e amministrativa derivante dalla stratificazione nel tempo di leggi, regolamenti e provvedimenti di carattere vincolistico. Nella progettazione e nella localizzazione delle grandi opere il disegno di legge prevede un coinvolgimento diretto delle regioni, anche attraverso l'opportuna integrazione del CIPE per alcuni degli adempimenti che sono riservati a quell'organo, mentre nei confronti della normativa comunitaria il vincolo delle direttive europee è richiamato più volte. Nel titolo II, l'ordine delle attribuzioni e delle competenze reciproche tra stato, regioni ed enti locali è sicuramente rispettato, anche in riferimento all'articolo 117 della Costituzione nel nuovo testo da sottoporre al referendum confermativo. D'altra parte le regioni possono, con proprie leggi, indicare quali interventi edilizi restano comunque soggetti a concessione o autorizzazione, in coerenza al principio della sus-

sidiarietà e anche i comuni hanno uno spazio di intervento notevole, nel quale resta incardinata la sfera decisionale sostanziale, in una cornice determinata dall'indirizzo legislativo statale che ha un evidente scopo di accelerazione dinamica dei processi economici mediante liberalizzazione. Va sottolineato, in proposito, l'impulso conferito alla piena esplicazione di un attributo fondamentale del diritto di proprietà immobiliare, quello del godimento da parte del titolare. Le semplificazioni a favore delle imprese riguardano in particolare la materia dei rifiuti industriali, ai quali sono assimilati altri tipi di rifiuti, e anche in questo caso si tratta di rimuovere un pregiudizio negativo verso l'impresa che si è tradotto nel tempo in regole vessatorie. L'ispirazione della normativa in esame, comunque, è quella di promuovere l'impresa e la concorrenza, in conformità a valori costituzionali spesso negletti, prevedendo che in caso di illecito le sanzioni abbiano una propria intrinseca razionalità. Quanto ai vincoli derivanti dall'articolo 76 della Costituzione in tema di delegazione legislativa, essi sono certamente osservati, poiché l'oggetto di delegazione è definito, i criteri e principi indicati con chiarezza, a volte anche in modo molto esplicito, i tempi per la delegazione determinati con certezza. Propone, infine, di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore STIFFONI ritiene opportuno, anche in relazione a notizie appena pervenute in merito a inchieste giudiziarie in corso, di introdurre nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione le proposte di inchiesta parlamentare sul cosiddetto «*dossier Mitrokhin*».

Il presidente PASTORE si riserva di sottoporre la proposta all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una seduta ulteriore per le ore 14 di domani, mercoledì 11 luglio 2001.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*La seduta inizia alle ore 18,10*

### *COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Su proposta del presidente Antonino CARUSO, la Commissione conviene di istituire una Sottocommissione per i pareri.

Il Presidente sollecita i Gruppi a comunicare al più presto i nominativi dei componenti designati a farne parte.

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Antonino CARUSO avverte che sono a disposizione dei componenti della Commissione – i quali possono consultarli richiedendoli alla segreteria – atti e documentazioni pervenuti alla Commissione.

Il Presidente propone inoltre – e la Commissione conviene – di inviare per posta elettronica a tutti i componenti le comunicazioni relative della Commissione medesima, le quali continueranno comunque ad essere effettuate nelle consuete forme già in uso.

Propone poi che, con la stessa modalità, sempre per posta elettronica e comunque in aggiunta alle consuete forme di convocazione, siano altresì effettuate le altre convocazioni relative alle riunioni della Sottocommissione per i pareri e alle altre eventuali ulteriori riunioni di altri organi ristretti della Commissione.

Anche su tale proposta conviene la Commissione.

Il Presidente, infine, informa la Commissione che il Ministro della giustizia con la lettera a lui inviata, ha preannunziato la sua disponibilità ad intervenire in Commissione orientativamente nella giornata del 26 luglio prossimo.

IN SEDE CONSULTIVA

**(373) Primi interventi per il rilancio dell'economia**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore CALVI, pur comprendendo la complessità dell'avvio dell'attività del Governo e la mole di lavoro che tale attività involge, ritiene che proprio la notevole rilevanza e articolazione dei problemi sottesi ai provvedimenti all'ordine del giorno richiederebbe una maggiore disponibilità di tempo per poterli adeguatamente approfondire.

Il presidente Antonino CARUSO concorda sull'estrema delicatezza delle materie in discussione e sull'impegno di approfondimento che essi richiedono alla Commissione, di tal che, considerata l'impossibilità di esaurirne la trattazione nella riunione odierna riconosce l'obiettivo esigenza di ulteriori sedute in tempi ravvicinati.

Il relatore CONSOLO, dopo aver brevemente richiamato l'attenzione sui contenuti del disegno di legge in titolo, si sofferma sugli aspetti maggiormente problematici dello stesso.

In merito al comma 3 dell'articolo 1 suggerisce in primo luogo di sostituire le parole «i reati contravvenzionali» con le parole: «gli altri reati» in considerazione del fatto che, in materia di omesso versamento di contributi previdenziali, sono previste anche fattispecie di carattere delittuoso (articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge n. 463 del 1983 e articolo 37 della legge n. 689 del 1981) che, sul versante contributivo, sono assimilabili a quelle di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 in materia fiscale.

Inoltre, nel caso degli illeciti penali, la previsione della possibilità del pagamento rateale e della conseguente estinzione del reato all'esito dell'integrale pagamento dell'imposta sostitutiva delinea, di fatto, una disciplina non conciliabile con l'obbligatorietà dell'azione penale vigente nel nostro ordinamento. Infatti, chi intendesse beneficiare del pagamento rateale con la conseguente posticipazione del beneficio dell'estinzione del reato non sarebbe, in effetti, garantito – per il corrispondente lasso di tempo necessario ad ottemperare al pagamento – dall'esclusione dell'esercizio dell'azione penale nei suoi confronti da parte del pubblico ministero. Sarebbe, dunque, necessario prevedere, a norma del terzo comma dell'articolo 50 del codice di procedura penale, la sospensione ovvero l'interruzione dell'azione penale.

Propone pertanto di aggiungere, alla fine del comma 3 dell'articolo 1 il seguente periodo: «In caso di rateizzazione, i procedimenti relativi ai reati sono sospesi dal momento in cui è stata presentata la dichiarazione di emersione ovvero dal momento in cui la notizia di reato è stata iscritta nel registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale, se successivo, fino al momento della scadenza del pagamento della ventiquattresima rata mensile».

Relativamente al comma 1 dell'articolo 2 evidenzia che il richiamo operato all'articolo 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999 (che ha introdotto il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali) quale ipotesi di deroga dal particolare meccanismo di estinzione del reato previsto, a sua volta, dal decreto legislativo n. 758 del 1994 in materia di lavoro – che verrebbe ora esteso anche alle violazioni in materia ambientale – potrebbe porre dei problemi di coordinamento con il Testo unico delle disposizioni in materia edilizia che sta per entrare in vigore. La nuova disciplina delle sanzioni prevista dal Testo unico delle disposizioni in materia di edilizia è destinata, infatti, ad incidere anche sul settore dei beni culturali ed ambientali disciplinato dal decreto legislativo n. 490 del 1999, finendo, quindi, col sovrapporsi, in parte, ad esso.

Il rinvio al meccanismo estintivo della prescrizione di cui al decreto legislativo n. 758 del 1994, per quanto riguarda le violazioni penali in materia ambientale, non viene limitato ad una serie di reati specificamente individuati, puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda come è invece previsto nel citato decreto legislativo. Inoltre, l'applicazione degli articoli 20, 21 e 24 del citato decreto legislativo n. 758 potrebbe in concreto risultare impossibile – o comportare comunque rilevanti incertezze – nei casi in cui manchi o non sia chiaramente individuabile l'organo di vigilanza tecnica che costituisce il presupposto applicativo della procedura prevista dalle norme in questione.

D'altra parte, qualora l'organo di vigilanza vi sia, non si comprende per quali motivi non sia stata richiamata anche la procedura di cui agli articoli 22 e 23 del citato decreto legislativo (che prevedono l'informativa dell'organo di vigilanza tecnica e la sospensione del procedimento penale al fine di consentire l'applicazione della procedura estintiva, nei casi in cui la notizia di reato sia pervenuta al pubblico ministero e non all'organo di vigilanza). La mancanza di tale richiamo implica il rischio di disparità di trattamento del tutto casuali in quanto dipendenti solo dal fatto che la notizia di reato sia o non sia stata appresa direttamente dall'organo di vigilanza.

Più in generale, va infine richiamata l'attenzione sulle difficoltà che incontra, proprio specificamente nel settore ambientale, l'accertamento dell'effettivo danno al bene protetto e del nesso di causalità fra questo e la condotta dell'agente.

Conclusivamente la norma in questione appare suscettibile di determinare incertezze e difficoltà sul piano applicativo, tali da far apparire opportuna una sua riscrittura, preferibilmente nei termini di una delega al Governo, riscrittura della quale il relatore dà partitamente conto.

In merito all'articolo 2, commi 2 e 3, osserva in via preliminare che sarebbe preferibile che la materia fosse trattata in una diversa sede, affrontando organicamente il tema di una revisione dell'apparato sanzionatorio per i reati e gli illeciti amministrativi in materia ambientale.

In subordine rileva, con riferimento alla lettera a) del comma 2, l'assoluta inopportunità della mancata previsione di un termine entro il quale deve essere posto in essere il comportamento che integra la causa di estin-

zione del reato, analogamente a quanto stabilito dalla normativa vigente nelle ipotesi in cui vengono configurate cause di estinzione del reato assimilabili a quelle di cui al comma 2 in esame, come nel caso degli articoli 162 e 162-*bis* del codice penale, ovvero dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 274 del 2000 in materia di competenza penale del giudice di pace o delle previsioni di cui ai già citati articoli 19 e seguenti del decreto legislativo n.758 del 1994. La previsione di tale termine è l'unico modo per evitare che l'estinzione del reato finisca per intervenire per lo più dopo che si è svolta inutilmente l'intera attività processuale, mentre solo la circostanza che la scelta della persona cui è addebitato il fatto consenta una rapida definizione del procedimento permette di giustificare l'attenuazione del trattamento sanzionatorio di cui la stessa usufruisce.

Manca, poi, la determinazione dell'ammontare dell'entità della sanzione amministrativa pecuniaria che invece, coerentemente con la *ratio* del principio di legalità, andrebbe specificata nella norma legislativa di delega. Illustra pertanto le conseguenti modifiche all'articolo 2 anche al fine di prevedere che sugli schemi di decreti legislativi si esprimano le competenti Commissioni permanenti.

L'articolo 6 prevede, poi, la possibilità di sostituire la sottoscrizione del capitale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata mediante la sottoscrizione di una polizza di assicurazione salve le esclusioni previste dal secondo periodo della norma in parola.

Per rispondere all'esigenza di garantire la certezza del diritto anche attraverso l'agevole reperimento delle norme disciplinanti il medesimo oggetto, nonché attraverso il coordinamento delle norme medesime, sarebbe, tuttavia, opportuno inserire tale innovazione nella pertinente partizione del codice civile. In particolare, sarebbe opportuno garantire il coordinamento tra tale novella e le norme del codice civile che fanno riferimento al capitale sociale, inserendo, ove possibile ed opportuno, accanto al riferimento al capitale sociale, anche il riferimento alla polizza di assicurazione.

Il relatore non manca, poi, di mettere in rilievo le implicazioni che tale innovazione potrebbe avere sulla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica introdotta nel nostro ordinamento, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, con decreto legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231.

Con l'articolo 7 del disegno di legge si intendono apportare sensibili modifiche al regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127 in materia di brevetti per invenzioni industriali.

In particolare, attraverso l'introduzione dell'articolo 24-*bis*, si prevedono disposizioni derogatorie per l'ipotesi di rapporto di lavoro intercorrente con un'università o con una pubblica amministrazione avente fra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca, tali che il ricercatore possa essere proprietario esclusivo dell'invenzione brevettabile di cui è autore.

Sarebbe peraltro opportuno – alla luce della recente riforma normativa operata in materia di protezione giuridica dei disegni e dei modelli

attraverso il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 95 in attuazione della direttiva 98/71/CE – coordinare, mediante un adeguamento del comma 3 del suo articolo – con la previsione normativa all’esame.

Sarebbe, in effetti, opportuno prevedere, anche in materia di disegni e modelli, l’esclusività del diritto alla registrazione del disegno ovvero del modello (con tutto ciò che ne consegue in tema di sfruttamento degli stessi) a favore di chi operi in seno ad università o pubbliche amministrazioni aventi fra i loro scopi istituzionali la creazione, appunto, di disegni o modelli; diversamente si verrebbe a concretizzare un’evidente discrasia normativa con una conseguente sperequazione di trattamento di chi opera in seno alla pubblica amministrazione nel campo della ricerca finalizzata alle invenzioni brevettabili, da un lato, e nel campo della creazione di disegni e modelli, dall’altro.

In merito al comma 3 dell’articolo 12 sarebbe, poi, opportuno ancorare espressamente – a meno che non si ritenga che tale esito interpretativo sia già ricavabile dal sistema – la riqualificazione delle mansioni ivi prevista, all’articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sul pubblico impiego, garantendo, così, espressamente, innanzitutto, l’assegnazione al prestatore di lavoro delle mansioni per le quali è stato assunto, ovvero lo svolgimento delle mansioni considerate equivalenti nell’ambito della classificazione professionale prevista dai contratti collettivi o di quelle corrispondenti alla qualifica superiore che questi abbia successivamente acquisito per effetto dello sviluppo professionale o di procedure concorsuali o selettive.

Anche in merito alle previsioni normative contenute negli articoli 30 e 33 del Testo unico, in tema, rispettivamente, di passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse e di eccedenze di personale e mobilità collettiva, nell’ipotesi in cui tale riorganizzazione dell’amministrazione finanziaria comporti delle eccedenze ovvero delle carenze nella disponibilità di personale, va valutata l’opportunità di un rinvio alla stessa, a meno che non si ritenga che esse siano comunque applicabili in considerazione del carattere generale delle previsioni del predetto Testo unico.

Il senatore CALVI vorrebbe maggiori chiarimenti sulle motivazioni che hanno suggerito al relatore Consolo di considerare assimilabili alle fattispecie di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 i reati di cui all’articolo 2, comma 1 bis del decreto-legge n. 463 del 1983 e all’articolo 37 della legge n. 689 del 1981.

Esprime, inoltre, perplessità in ordine alle modalità di funzionamento della ipotesi di rateazione di quanto dovuto in caso del dichiarazione di emersione di cui all’ultima parte del comma 3 dell’articolo 1 del disegno di legge in esame, nel caso in cui la notizia di reato iscritta nel registro di cui all’articolo 335 del codice di procedura penale avvenga successivamente all’inizio del pagamento delle rate stesse.

Il senatore GIULIANO suggerisce di disciplinare tale ipotesi utilizzando analoghe previsioni sulla rateizzazione contenute nel «condono edilizio» di cui alla legge n. 47 del 1985.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

**(374) Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive**

(Parere alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ZICCONI, il quale si sofferma in primo luogo sull'articolo 1 del disegno di legge n. 374, evidenziando i caratteri distintivi dello strumento della legge-obiettivo come previsti dal comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge. Il comma 2 dello stesso articolo 1 – prosegue il relatore Ziccone – delega poi il Governo ad emanare, mediante uno o più decreti legislativi, le disposizioni necessarie ad assicurare la realizzazione delle opere strategiche individuate con le future leggi-obiettivo, definendo un apposito quadro normativo nel quale, fermi restando i principi costituzionali, il rispetto delle norme comunitarie e di quelle penali, sia possibile derogare a tutte le altre che la concreta esperienza ha dimostrato essere causa sistematica di ostacolo all'attuazione degli interventi in questione.

Dopo aver brevemente richiamato l'attenzione sui contenuti dei principi e criteri direttivi previsti nel comma 2 dell'articolo 1 il relatore, con particolare riferimento ai profili di specifico interesse della Commissione giustizia, si sofferma sul disposto delle lettere g) ed h) del comma 2 che rappresentano, a suo avviso, un apprezzabile punto di equilibrio tra l'opportunità di agevolare in tutti i modi la rapida esecuzione dell'opera pubblica, da un lato e, dall'altro, l'esigenza di assicurare un'adeguata tutela dei principi dell'evidenza pubblica, nel caso in cui l'opera sia realizzata prevalentemente con fondi pubblici, e la necessità di non sottrarre in nessun caso le modalità di esecuzione dell'opera alla legislazione antimafia ed a quella relativa ai requisiti prescritti per gli appaltatori.

Passando poi ad esaminare la lettera l) del comma 2 dell'articolo 1, rileva che, se risulta evidente l'intento perseguito dalla previsione in esame – che appare chiaramente diretta a ridurre al minimo gli intralci e le difficoltà che possono derivare alla realizzazione dell'opera pubblica da eventuali interventi dell'autorità giudiziaria – non possono però trascurarsi gli aspetti problematici alla stessa connessi sul versante della sua legittimità costituzionale. Al riguardo appare opportuno richiamare alcune pronunce della Corte Costituzionale che, pur affrontando questioni non perfettamente coincidenti con quella all'esame della Commissione, hanno però in più occasioni ritenuto costituzionalmente illegittime per contrasto con gli articoli 3, 24 e 113 della Costituzione disposizioni di legge che implicavano una irragionevole limitazione della tutela giurisdizionale avverso gli atti della pubblica amministrazione come le sentenze n. 284

del 1974, n. 227 del 1975, n. 190 del 1985 e n. 318 del 1995. Potrebbe obiettarsi – e sarebbe un rilievo fondato – che nel disposto della lettera l) la limitazione dei poteri cautelari potrebbe trovare una giustificazione nel fatto che viene correlativamente limitata a monte la tutela di merito assicurata all'eventuale soggetto ricorrente. Nonostante ciò, rimarrebbe però sempre il problema di valutare se una così significativa limitazione della tutela di merito non sia essa stessa censurabile in sede di legittimità costituzionale per contrasto con i principi di cui agli articoli 3, 24 e 113 della Costituzione. Da questo punto di vista, non può allora non rilevarsi come sarebbe sicuramente meno preoccupante una soluzione di tipo diverso che, senza limitare la tutela sostanziale assicurata al ricorrente, prevedesse però dei meccanismi di accelerazione delle procedure giurisdizionali, sia in sede cautelare sia in sede di merito. A tale proposito sembra opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che una soluzione di questo tipo già una volta ha superato positivamente il vaglio di legittimità della Consulta, con la sentenza n. 8 del 1982.

Sempre in merito alla lettera l) del comma 2, va inoltre rilevato come la limitazione della tutela cautelare al pagamento di una provvisoria, per tutti gli interessi di natura patrimoniale, potrebbe comportare problemi non trascurabili sul piano della garanzia dell'effettività della tutela stessa nell'ipotesi – riscontrabile nella concreta esperienza giudiziaria – in cui sia impossibile una quantificazione del danno risarcibile.

Per quel che attiene invece ai profili di compatibilità del disposto di cui alla lettera l), con il quadro normativo comunitario, il relatore ritiene che non vi siano problemi in quanto tale normativa lascia, sul punto della definizione delle modalità con cui attuare la tutela risarcitoria nell'ambito in questione, ampio spazio alla legislazione degli Stati nazionali.

Passando all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge n. 374, il relatore rappresenta innanzitutto l'esigenza di una modifica di carattere tecnico volta ad evitare il rischio di un'interpretazione che ritenga abrogato, per effetto di tale norma, la disposizione di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 398 del 1993. Appare invece necessario chiarire che non solo le norme di cui al citato articolo 4 rimangono in vigore, ma che esse costituiscono il quadro normativo di riferimento per l'individuazione della disciplina sul piano sostanziale e procedurale della denuncia di inizio attività in materia edilizia. Propone pertanto di inserire nel comma 1 dell'articolo 2 un esplicito rinvio all'articolo 4 del decreto-legge n. 398 del 1993 in modo da escludere qualsiasi dubbio circa l'applicabilità delle disposizioni previste dal medesimo in tutti i casi in cui sarà possibile utilizzare lo strumento della denuncia di inizio attività.

Per quanto attiene più specificamente ai profili sanzionatori, ritiene altresì necessario un intervento normativo che chiarisca espressamente, in modo da evitare incertezze sul piano applicativo, quali siano le norme sanzionatorie applicabili nell'ipotesi in cui sia presentata una denuncia di inizio attività in contrasto con gli strumenti urbanistici.

Al fine poi di evitare disparità di trattamento da comune a comune, suggerisce di aggiungere alla lettera c), del comma 1 dell'articolo 2 una

previsione con la quale stabilire che, relativamente ai piani attuativi che sono stati approvati prima dell'entrata in vigore della nuova legge, l'atto di ricognizione dei piani debba avvenire entro trenta giorni dalla richiesta degli interessati. In mancanza di esso si dovrebbe prescindere dall'atto di ricognizione, purché il progetto di costruzione venga accompagnato da apposita relazione tecnica con la quale sia asseverata l'esistenza di piani attuativi con le caratteristiche indicate dalla predetta lettera c).

Da ultimo il relatore richiama l'attenzione sull'impiego, alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, dell'espressione «ingombro volumetrico». Si tratta di un'espressione che nella prassi non è stata interpretata in materia uniforme, essendo stata talora intesa nel senso puro e semplice di «volumetria» e altre volte nel senso di «volumetria e sagoma». Dal contesto della lettera b) si desume che la parola è in questa occasione usata nel senso di «volumetria» e però, al fine di evitare qualsiasi incertezza, sarebbe opportuno correggere conseguentemente la lettera della previsione in esame.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi con lo stesso ordine del giorno domani mercoledì 11 luglio alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il ministro degli affari esteri Ruggiero.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PROVERA avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione della richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata questa forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sul Vertice G8 di Genova e sugli sviluppi della situazione nei Balcani e svolgimento di connessa interrogazione**

Il presidente PROVERA, dopo aver rivolto al ministro Ruggiero un cordiale benvenuto, gli dà la parola, avvertendo che, dopo la parte della sua esposizione introduttiva riguardante il Vertice G8 di Genova, avranno luogo gli interventi dei senatori che intendono porre domande su tale materia. Seguirà la replica del Ministro e, quindi, si passerà all'esame della situazione nei Balcani e allo svolgimento della connessa interrogazione. Dopo un nuovo ciclo di domande riservate a tale argomento, la seduta si concluderà con le relative risposte del ministro Ruggiero.

Il ministro Ruggiero svolge quindi comunicazioni sulle problematiche del Vertice G8. Intervengono per porre domande e svolgere considerazioni sulla stessa materia i senatori Malabarba, Salvi, Martone, DANIELI, De Zulueta, Marino, Frau, Occhetto, Castagnetti, Pianetta, Servello, Scalfaro e il presidente PROVERA.

Replica agli intervenuti il ministro RUGGIERO.

Si passa quindi alle problematiche relative alla situazione nei Balcani.

Il senatore SERVELLO interviene per porre domande e richieste di chiarimento su tale argomento.

Il ministro RUGGIERO, con riferimento anche all'interrogazione 3-00052, presentata dal senatore Provera, si sofferma sulle iniziative ipotizzate nei giorni scorsi che contempiono un intervento dell'Alleanza atlantica a sostegno dell'accordo di cessate il fuoco tra il governo Macedonia e le forze legate all'UCK.

Seguono domande e richieste di chiarimento dei senatori PELLICINI, FORLANI e DE ZULUETA e del presidente PROVERA; ai quesiti rivoltigli replica il ministro RUGGIERO.

Il presidente PROVERA ringrazia il Ministro, augurandosi che i quesiti che non hanno potuto trovare risposta nella presente seduta a causa della limitatezza del tempo disponibile possano essere affrontati in una prossima occasione.

Dichiara quindi concluse le comunicazioni del Ministro, considerando che con esse sia stata data risposta anche all'interrogazione n. 3-00052.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

**2<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore BRUNALE richiama l'attenzione sulla ristrettezza dei tempi assegnati alla Commissione per l'esame del disegno di legge n. 373 e, soprattutto, sul fatto che le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state assunte sulla base del presupposto dell'inizio dell'esame del disegno di legge in Assemblea per il 24 luglio. Poiché tale presupposto non appare ancora essersi concretizzato, anche in considerazione della definizione del calendario del Documento di programmazione economica e finanziaria, chiede al Presidente di trasmettere alla Presidenza del Senato la richiesta di rivedere eventualmente il termine assegnato alla Commissione per concludere l'esame del provvedimento.

Il presidente PEDRIZZI conviene sulla circostanza che il calendario definito dall'Ufficio di Presidenza era stato definito sulla scorta delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Dopo aver ribadito l'orientamento a svolgere un dibattito quanto più ampio e approfondito possibile, si riserva di comunicare alla Commissione eventuali proposte di modifica del calendario, alla luce di eventuali nuove decisioni per quanto riguarda l'esame in Assemblea del disegno di legge.

Fa inoltre presente che la seduta pomeridiana di mercoledì, fissata per le ore 14,30, potrebbe essere eventualmente sconvocata, anche alla luce degli iscritti a parlare in discussione generale, poiché l'Assemblea si riunisce alle 15 e non più alle 16,30.

IN SEDE REFERENTE

**(373) Primi interventi per il rilancio dell'economia**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore SALERNO, il quale sottolinea il carattere fortemente innovativo del provvedimento, rivolto principalmente al sistema produttivo, in vista di un rilancio complessivo dell'economia nazionale. Passando ad esaminare analiticamente le disposizioni contenute nel disegno di legge, egli si sofferma sulle norme che definiscono il piano di emersione dall'economia sommersa. Il valore delle disposizioni proposte dal Governo risiede innanzitutto nel fatto che esse trovano fondamento su un'analisi realistica e consapevole delle effettive dimensioni del fenomeno dell'economia irregolare, che in alcune particolari situazioni rappresenta circa un terzo dell'economia totale. Come sostenuto dallo stesso ministro Tremonti, si tratta di una misura perfettibile, ma che offre a imprenditori e lavoratori una valida possibilità per abbandonare l'illegalità.

Il relatore sottolinea infatti che il meccanismo di emersione presenta aspetti di particolare semplicità ed efficacia operativa, non senza trascurare la considerazione che l'adesione al piano di emersione comporta pagamenti aggiuntivi particolarmente modesti e con una scansione nel tempo dei pagamenti adeguata.

Il Capo II del provvedimento reca gli incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, che costituiscono le misure più importanti e significative dell'intero disegno di legge. Attraverso la detassazione del cinquanta per cento degli utili reinvestiti sia dalle imprese che dai lavoratori autonomi, infatti, si innesca un meccanismo capace di incrementare significativamente i livelli di investimento, e quindi di reddito e, infine, il livello della ricchezza nazionale, complessivamente quantificata dal prodotto interno lordo. Il Governo ha infatti opportunamente deciso di aggredire la questione del rapporto *deficit*/PIL con misure che incrementino il denominatore ridando fiducia alle imprese, sostenendone le decisioni di investimento. Appare di particolare rilievo, rispetto alla normativa varata nel 1994, l'estensione dei soggetti che possono fruire dell'agevolazione e un meccanismo di calcolo della media degli investimenti degli ultimi cinque anni che, attraverso l'eliminazione dell'esercizio nel quale sono stati effettuati gli investimenti più alti, potenzia ulteriormente l'operatività dell'agevolazione. Il relatore aggiunge poi una nota di particolare apprezzamento per la trasparenza e la semplicità delle norme applicative di tali incentivi fiscali.

Passando ad esaminare le disposizioni contenute nel Capo III, egli ne sottolinea il carattere innovativo, soprattutto in considerazione del fatto che il capitale immateriale costituito da idee, progetti e innovazioni rappresenta attualmente uno dei fattori di maggiore sviluppo, soprattutto nei settori dell'alta tecnologia: aver proposto delle modifiche normative che ten-

gano conto dell'esigenza di sostenere tale fattore produttivo va certamente nella direzione giusta.

Per quanto riguarda invece la soppressione di adempimenti inutili e la semplificazione della tenuta delle scritture contabili, il relatore formula un giudizio ampiamente positivo delle disposizioni recate dal Capo IV, che incidono in maniera significativa sul rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente. In particolare, egli si sofferma sulla soppressione dell'obbligo di numerazione e bollatura di alcuni libri contabili obbligatori, facendo presente, inoltre, che la tenuta delle scritture che compendiano l'intera contabilità generale consente ormai di ricostruire tutte le operazioni contabili, IVA, reddito e patrimonio, eliminando per il contribuente ulteriori adempimenti o inutili duplicazioni. Il Titolo V reca misure concernenti la riorganizzazione della gestione delle funzioni statali in materia di giochi: si tratta di una razionalizzazione dell'utilizzo di personale che va nella direzione condivisibile di eliminare inefficienze nella pubblica amministrazione. Per ciò che concerne la soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni, il relatore esprime una valutazione pienamente positiva, giudicando tale misura in linea con l'orientamento di salvaguardare il risparmio delle famiglie.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ricordato le determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, propone alla Commissione di fissare alle ore 12 di venerdì 13 luglio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

### **3<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

IN SEDE REFERENTE

**(373) Primi interventi per il rilancio dell'economia**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente PEDRIZZI ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore Salerno ha svolto la relazione introduttiva sul disegno di legge.

Interviene quindi il senatore TURCI, il quale fa presente che il mancato inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge – oggetto di valutazione nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevista per oggi – impone un ripensamento dei tempi di esame del provvedimento, come definiti dall'Ufficio di Presidenza; inoltre, a suo parere non può sfuggire la diretta connessione tra il disegno di legge e le indicazioni previsionali macroeconomiche e di finanza pubblica del Documento di programmazione economica e finanziaria, non ancora sottoposto al Parlamento. Non vi è dubbio infatti che una piena valutazione degli effetti derivanti dalle misure di sostegno alle imprese può essere compiuta solo alla luce di tali stime che saranno rese note con il citato Documento. Potranno così essere sciolti i dubbi sulla adeguatezza delle misure proposte dal Governo rispetto all'attuale congiuntura, anche in considerazione del fatto che non c'è alcuna differenza qualitativa tra gli investimenti agevolati; inoltre, potrebbe essere utilmente affrontata la questione se convenga o meno intervenire sul lato della offerta, agevolando gli investimenti, anziché sul lato della domanda, incrementando il reddito disponibile per le famiglie. Dal punto di vista dei conti pubblici e dell'andamento degli stessi, occorre innanzitutto fare chiarezza sulle effettive dimensioni dello scostamento del *deficit* rispetto alle previsioni, anche se va valutata positivamente la presa di posizione del ministro Tremonti in sede comunitaria sul rispetto dei tempi previsti per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Infine, egli ritiene opportuno attendere le valutazioni della Commissione bilancio e programmazione economica, anche per analizzare compiutamente la questione della copertura degli oneri recati dal disegno di legge.

Il senatore RIPAMONTI condivide pienamente le osservazioni del senatore Turci e chiede al Presidente di modificare il termine per la presentazione degli emendamenti per tener conto del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sui profili di copertura del disegno di legge.

Il senatore BONAVITA sottolinea come la portata del disegno di legge in termini di finanza pubblica e di effetti macroeconomici avrebbe dovuto consigliare l'assegnazione dello stesso alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite, seguendo una prassi invalsa nella scorsa legislatura per analoghi provvedimenti.

Il senatore CASTELLANI sottopone alla valutazione del Presidente la circostanza che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge senza poter ancora disporre né dei pareri delle singole Commissioni consultate, né della valutazione sulle modalità di copertura del disegno di legge.

A giudizio del senatore CANTONI, l'analisi degli effetti macroeconomici del provvedimento in esame va effettuata anche alla luce delle condizioni complessive di finanza pubblica di numerosi *partners* europei evidenziate nella riunione dei Ministri economici dell'Unione. In una congiuntura nella quale emerge la condizione di sostanziale stagnazione dell'economia tedesca, appaiono particolarmente opportune le misure di sostegno agli investimenti e all'ammodernamento delle infrastrutture proposte dal Governo. Inoltre, bisogna tener conto della circostanza, ormai a tutti nota, che esiste un problema di quantificazione dello scostamento del *deficit* rispetto alle previsioni, la cui esistenza ricade interamente sotto la responsabilità del passato Governo: in tale contesto, peraltro, è apprezzabile la cautela del Ministro per l'economia e le finanze, soprattutto in considerazione dell'impatto che le reali condizioni della finanza italiana avranno in sede comunitaria.

Il senatore DEGENNARO fa presente che le misure proposte dal Governo rispondono pienamente all'esigenza di sostenere in tempi rapidi e certi il rilancio dell'economia, attraverso agevolazioni fiscali, grandi opere infrastrutturali e semplificazione. Pertanto egli mette in guardia dal rischio che un rinvio della operatività di tali misure possa compromettere le speranze di un completo rilancio dell'economia nazionale.

Interviene poi il senatore EUFEMI, secondo cui la richiesta dell'opposizione di rinviare l'avvio dell'esame del disegno di legge costituisce una presa di posizione strumentale, senza alcuna effettiva connessione con la verifica analitica che il Governo sta compiendo sulla reale portata dello scostamento del *deficit* pubblico rispetto alle previsioni. Non ricade certamente nelle responsabilità dell'attuale Esecutivo l'aver creato tale situazione, tenendo conto del fatto che non è ancora possibile disporre di una analisi accurata delle conseguenze contabili delle misure varate con l'ultima legge finanziaria. In tale contesto, appare particolarmente apprezzabile l'aver rinviato di qualche giorno la presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria, per far conoscere al Parlamento le effettive condizioni dei conti pubblici. Auspica pertanto l'avvio della discussione generale sul disegno di legge.

Il senatore COSTA condivide pienamente l'auspicio del senatore Eufemi, richiamando la esigenza di salvaguardare l'autonoma valutazione della Commissione, rispetto ai profili di copertura che non rientrano nella competenza della stessa.

Anche il relatore SALERNO condivide la sollecitazione a iniziare l'esame del provvedimento.

Il presidente PEDRIZZI ritiene che la richiesta di posticipare l'esame del disegno di legge alla data di presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria vanifichi, nei fatti, lo sforzo di approvare in tempi certi e rapidi una serie di misure, di notevole forte impatto sull'economia. Per quanto riguarda la richiesta di esame congiunto con la Commissione bilancio e programmazione economica, peraltro non avanzata formalmente dal senatore Bonavita, appare non contestabile l'affermazione che il disegno di legge, diversamente dai disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, non possa essere ricondotto alle competenze della 5<sup>a</sup> Commissione, solo tenendo conto delle finalità ad esso sottese.

Egli peraltro conviene circa la esigenza di attendere le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: propone quindi di rinviare ogni ulteriore, diversa definizione del calendario dei lavori della Commissione alla seduta antimeridiana di domani, con la ovvia specificazione che le decisioni assunte in precedenza rimarranno immutate nel caso la Conferenza dei Capigruppo confermasse l'ipotesi di esaminare in Assemblea il disegno di legge dalla settimana successiva al 20 luglio.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

PONTONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

### *COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente PONTONE propone di istituire la Sottocommissione per i pareri, composta di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Invita, pertanto, i Gruppi a far pervenire le relative designazioni.

Conviene la Commissione.

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Programma di utilizzo per l'anno 2001 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140 (n. 13)**

(Parere al Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente PONTONE illustra il documento in titolo, precisando che esso dà attuazione alla norma contenuta nell'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, che ha autorizzato una spesa annua di 6 miliardi di lire per attività di studio e di ricerca nei settori di competenza del Ministero delle attività produttive. La legge di bilancio per il 2001 ha confermato la ripartizione della somma già prevista per il precedente esercizio finanziario, assegnando 4 miliardi al Centro di responsabilità «Sviluppo produttivo e competitività» e 2 miliardi al Centro di responsabilità «Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione del Ministro».

Le prime disponibilità sono finalizzate, nella misura di un miliardo, alle spese di funzionamento del nucleo di esperti per la politica industriale di cui allo stesso articolo 3 della legge n. 140; nei limiti di 200 milioni alle spese per il ricorso ad esperti di alta qualificazione per il coordinamento degli interventi nel settore aerospaziale e duale, come indicato nell'articolo 2, comma 3, lettera f), della stessa legge n. 140; per ulteriori 200 milioni alle spese per l'acquisizione di consulenze nell'ambito delle funzioni di vigilanza sulle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 270 del 1999. I rimanenti 2,6 miliardi verranno utilizzati per realizzare – mediante la stipula di appositi contratti e convenzioni con esperti o società specializzate – studi e analisi sui fattori che incidono sullo sviluppo e la competitività dei comparti produttivi, secondo un piano che terrà conto dei risultati delle ricerche compiute negli anni precedenti. Lo stanziamento per questa ultima finalizzazione è inferiore di 400 milioni rispetto a quello previsto per il 2000, a compensazione del maggiore impegno preventivato per il funzionamento del nucleo di esperti di politica industriale, i cui decreti istitutivi sono peraltro stati emanati tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001.

Per quanto riguarda poi il Centro di responsabilità «Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione», con la disponibilità di 2 miliardi si intendono attivare analisi e studi che fungano da supporto, diretto o indiretto, per le decisioni dell'organo politico e facilitino la predisposizione degli interventi normativi nei settori di competenza del nuovo Ministero delle attività produttive.

Il programma presentato individua – senza peraltro prevedere una concreta suddivisione tra di esse dei fondi disponibili – le otto aree di ricerca sulle quali si è deciso di concentrare l'attenzione, per l'importanza strategica che esse rivestono ai fini della definizione delle linee della politica industriale italiana.

Il primo campo di indagine riguarda il ruolo che il nuovo Ministero delle attività produttive dovrà svolgere come centro decisionale della politica industriale a livello nazionale. La seconda area di ricerca ha per oggetto le prospettive che si aprono alle imprese nei settori della «*new economy*» e delle nuove tecnologie, anche al fine di predisporre interventi che consentano al sistema produttivo italiano di recuperare l'attuale *gap* competitivo rispetto agli altri Paesi industrializzati, soprattutto utilizzando le potenzialità delle piccole e medie imprese. La terza area di ricerca riguarderà poi gli incentivi alle imprese, con l'obiettivo di pervenire ad un riordino dell'attuale sistema, anche alla luce delle competenze acquisite dal Ministero in materia di politiche di coesione e di incentivazione per le aree depresse. La quarta area tematica avrà ad oggetto le privatizzazioni e le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, nella prospettiva di una accelerazione di tali processi. Un'ulteriore ambito di ricerca sarà quello del ruolo delle fonti rinnovabili di energia e dei rapporti tra energia ed ambiente. La sesta area avrà ad oggetto l'industria aeronautica ed aerospaziale, nell'ottica dello sviluppo di tale settore all'interno dei nuovi accordi

europei. Il settimo settore di ricerca riguarda il commercio e il turismo, al fine di individuare le eventuali problematiche sollevate dall'applicazione dei relativi provvedimenti di riforma approvati nella scorsa legislatura. L'ultimo settore di analisi approfondirà le tematiche legate agli interventi di carattere normativo e finanziario necessari nei casi di ristrutturazione aziendale. Rispetto al programma presentato lo scorso anno, risultano nuovi i campi di indagine relativi alle privatizzazioni, alle fonti energetiche e agli interventi per la ristrutturazione aziendale. Lo scorso anno si era poi previsto di approfondire l'analisi delle problematiche collegate all'internazionalizzazione delle imprese.

Propone, infine, di formulare parere favorevole sul documento in titolo.

Il senatore CHIUSOLI concorda con la proposta di esprimere parere favorevole sul programma in esame. Ritene che l'ampiezza dei temi oggetto degli studi e delle ricerche può determinare un rischio di dispersione: sarebbe opportuno, pertanto, concentrare le limitate risorse disponibili su obiettivi determinati.

Il senatore COVIELLO considera utile la prosecuzione della iniziativa già assunta dal precedente Governo, finalizzata ad approfondire talune tematiche di rilevante interesse. Tra queste ritiene sia di particolare rilievo quella relativa al ruolo che sarà assunto dal nuovo Ministero delle attività produttive quale centro decisionale della politica industriale a livello nazionale e quella concernente il recupero di competitività nel settore delle nuove tecnologie. Appare opportuno sollecitare il Governo ad evitare rischi di dispersione delle risorse, nonché richiedere l'acquisizione dei risultati conseguiti con le attività già svolte.

Il senatore SALZANO condivide la proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente e sottolinea la positività dell'inserimento tra gli ambiti di ricerca anche delle aree tematiche relative ai processi di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici e delle fonti energetiche rinnovabili.

Il senatore D'AMBROSIO dichiara il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

Si dichiarano a favore anche i senatori TUNIS e CRINÒ, che sottolineano l'esigenza di utilizzare in modo proficuo i risultati delle ricerche svolte.

Il senatore MUGNAI condivide la proposta di parere favorevole e considera utile l'estensione degli ambiti di ricerca che, non necessariamente, deve comportare una dispersione delle risorse.

La senatrice TOIA esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni di voto favorevole formulate dai rappresentanti dei Gruppi di maggioranza su un documento che ricalca sostanzialmente quanto già proposto nei pregressi esercizi dal precedente Governo e su cui gli stessi Gruppi si erano pronunciati in modo diverso.

Condivide l'esigenza di acquisire i risultati delle attività di ricerca già svolte.

Il sottosegretario VALDUCCI, dopo essersi soffermato sui diversi ambiti tematici previsti per gli approfondimenti di cui al programma in esame, dichiara la piena disponibilità a trasmettere alla Commissione le documentazioni concernenti le attività svolte con riferimento all'esercizio 1999. Per quelle concernenti l'esercizio 2000 occorrerà, invece, attendere la fine dell'anno in corso.

Consegna, quindi, alla Presidenza, un documento concernente il dettaglio della utilizzazione dei fondi relativi al 1999, l'elenco delle convenzioni stipulate nell'anno 2000 relativamente alla parte di competenza della Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività e la composizione del nucleo degli esperti per la politica industriale. Da esso risulta che gli undici progetti avviati dal Gabinetto del Ministro raggiungono, complessivamente, un importo di 356 milioni.

Il presidente PONTONE ringrazia il rappresentante del Governo per le informazioni fornite, precisando che in precedenti analoghe occasioni esse non erano state trasmesse alla Commissione. Propone, quindi, tenendo conto di quanto emerso nel corso della discussione, di formulare un parere favorevole osservando che sarebbe opportuno realizzare l'approfondimento di specifici aspetti da considerare di particolare rilievo, anche sviluppando i risultati raggiunti negli anni precedenti e ribadendo l'esigenza di acquisire i risultati conseguiti dagli studi effettuati nei precedenti esercizi e sullo stato di avanzamento delle nuove attività di ricerca, nonché l'elenco delle collaborazioni attivate.

La Commissione, previo accertamento della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal Presidente.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PONTONE avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 11 luglio 2001, alle ore 14, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 373 concernente interventi per il rilancio dell'economia.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2001

**3<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

*La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha chiesto di rinviare alla prossima settimana l'audizione già prevista per domani alle ore 14,30, stante la concomitanza di incontri con le parti sociali, non collocabili in altra data, preliminari alla messa a punto del Documento di programmazione economico-finanziaria. Il Ministro ha altresì dato la sua disponibilità a svolgere le comunicazioni sulle linee di indirizzo del suo Dicastero mercoledì 18 luglio alle ore 14,30. In considerazione del rinvio dell'audizione del ministro Maroni, il Presidente propone alla Commissione di non tenere la seduta antimeridiana di domani.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE avverte altresì che è stato assegnato in sede consultiva il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, il cui esame dovrebbe essere almeno avviato nella prossima settimana. La Commissione può inoltre valutare l'opportunità di affidare l'esame del provvedimento alla Sottocommissione per i pareri, che, ove si decidesse in tal senso, dovrebbe essere immediatamente costituita.

Il senatore BATTAFARANO, considerato anche il dibattito in corso sulla dimensione dell'indebitamento tendenziale della pubblica amministrazione per il 2001, ritiene opportuno che l'esame in sede consultiva

del disegno di legge di assestamento del bilancio si svolga in Commissione.

Dopo che il senatore BUCCIERO ha segnalato l'esigenza di non appesantire eccessivamente i carichi di lavoro della Commissione, il PRESIDENTE aderisce alla richiesta del senatore Battafarano, sottolineando comunque la necessità che l'esame in sede consultiva del disegno di legge di assestamento del bilancio si concluda in tempi compatibili con l'esame in sede referente. Ritiene comunque necessario sollecitare i Gruppi politici affinché facciano pervenire agli uffici le designazioni dei senatori componenti della Sottocommissione per i pareri.

La senatrice PILONI prospetta l'opportunità di prevedere un'audizione di una rappresentanza dei lavoratori del settore della telefonia, che stanno vivendo una situazione molto difficile e complessa.

Il PRESIDENTE fa presente che la richiesta di audizione avanzata dalla senatrice Piloni verrà presa in considerazione e potrà essere svolta, con le modalità consuete, presso l'Ufficio di presidenza, con la partecipazione dei senatori interessati.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

##### **(373) *Primi interventi per il rilancio dell'economia***

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore BATTAFARANO ritiene che il disegno di legge in titolo non possa essere esaminato in modo appropriato prescindendo da un quadro macroeconomico certo e definito, quale potrà essere delineato soltanto dal Documento di programmazione economico-finanziaria, la cui presentazione appare pertanto come una condizione imprescindibile per l'avvio di una discussione che disponga di tutti gli elementi necessari di informazione. A suo avviso, infatti, le disposizioni sull'emersione del lavoro sommerso, di cui al Capo I del disegno di legge n. 373, sono suscettibili di determinare un onere particolarmente gravoso per il sistema previdenziale. Inoltre, poiché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata oggi pomeriggio alle ore 17, ritiene opportuno attendere le determinazioni che verranno adottate in merito al calendario dei lavori dell'Assemblea e, conseguentemente, alle modalità di svolgimento dell'esame del disegno di legge n. 373. Propone pertanto che l'inizio dell'esame del disegno di legge in titolo sia rinviato fino al momento della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore DEMASI segnala la necessità di dare risposte tempestive al problema del recupero alla legalità dell'area del lavoro irregolare, notoriamente assai estesa, poiché è necessario porre rimedio ad una situazione che costituisce una grave distorsione della concorrenza e del mercato, so-

prattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di un problema che da tempo è oggetto di riflessione e di analisi, e sul quale si sono misurati anche i Governi della passata legislatura. È quindi contrario alla proposta di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 373.

Il senatore MONTAGNINO ritiene che la proposta del senatore Battafarano, da lui condivisa, puntualizzi non un profilo di merito, bensì l'esigenza di valutare il disegno di legge all'esame ed i rilevanti profili di spesa in esso contenuti, per la parte di competenza della Commissione, alla luce delle previsioni di carattere generale sull'andamento della finanza pubblica nel prossimo triennio, che costituiscono l'oggetto specifico del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La senatrice PILONI ritiene indispensabile conoscere i parametri di riferimento di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria per valutare con piena cognizione di causa le misure per l'emersione del lavoro nero proposte dal Governo: anche in relazione alla polemica in corso sulla dimensione effettiva dell'indebitamento tendenziale della pubblica amministrazione per il 2001, che dovrebbe essere definitivamente quantificato dal Documento, occorre capire se il disegno di legge all'esame contenga misure efficaci per lo sviluppo economico del paese e come le disposizioni relative all'emersione del lavoro illegale si coordinino con i provvedimenti adottati nella precedente legislatura, in particolare per quanto attiene all'incentivazione di nuove assunzioni.

Il senatore VANZO ritiene corretto affrontare il tema dell'emersione dall'economia sommersa indipendentemente dalla conoscenza, pure importante, del Documento di programmazione economico-finanziaria. Si dichiara pertanto contrario alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Battafarano.

Il senatore VIVIANI rileva che l'annosa questione dell'economia sommersa non può essere risolta dall'anticipo di qualche giorno della discussione del provvedimento legislativo all'esame. Risultati positivi sul tema sono peraltro riscontrabili per effetto dei provvedimenti approvati nella precedente legislatura e, per procedere con ulteriori iniziative, è necessario avere il quadro degli effetti economici delle scelte intraprese. Ritiene pertanto del tutto giustificata e quindi pienamente condivisibile la richiesta avanzata dal senatore Battafarano.

Il senatore TOFANI non condivide le argomentazioni addotte dai senatori dei Gruppi di opposizione e rileva che il lieve ritardo rispetto al termine del 30 giugno previsto dalla legislazione vigente per la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria sia del tutto fisiologico, stante la contiguità del predetto termine con la data di svolgimento delle elezioni politiche. Non ravvisa pertanto una pregiudizialità ef-

fettiva tra l'avvio della discussione del provvedimento all'esame e la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. Si tratta di una posizione politica dei gruppi dell'opposizione, del tutto legittima, ma rispetto alla quale egli esprime la sua contrarietà.

Il senatore DI SIENA ritiene la richiesta del senatore Battafarano oltrechè condivisibile anche dirimente in quanto pone in evidenza la necessità di conoscere preventivamente il quadro macroeconomico per affrontare l'esame di provvedimenti di grande rilevanza come quello in esame. La richiesta di rinviare brevemente l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 373 si riempie in tal modo di sostanza politica e dal suo esito si potranno ricavare utili indicazioni per il prosieguo del dibattito.

Il senatore FABBRI, richiamando le motivazioni addotte nella relazione al provvedimento all'esame, che evidenziano come questo si ponga l'obiettivo di restituire legalità ai rapporti di lavoro svolti in violazione delle previsioni normative in materia tributaria e contributiva, di offrire opportunità sia all'imprenditore che al lavoratore nonché di fornire maggiori entrate all'erario, si dichiara contrario alla proposta del senatore Battafarano.

Il senatore PAGLIARULO ritiene che il carattere strutturale del fenomeno relativo al lavoro sommerso e le sue rilevanti implicazioni finanziarie inducano a considerare la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria – il cui ritardo è certamente dovuto a cause oggettive del tutto comprensibili – come condizione imprescindibile per l'avvio della discussione del provvedimento all'esame. Concorda pertanto con la proposta del senatore Battafarano.

Il senatore Tommaso SODANO si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Battafarano e rileva come il tema dell'emersione del lavoro sommerso, che interferisce fortemente con la questione meridionale, non può prescindere dalla presentazione da parte del Governo del quadro macroeconomico contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore DEMASI rileva che il tema in discussione non rappresenta un argomento nuovo, ma si ricollega all'attività svolta dai precedenti governi e fa presente che l'esame in sede consultiva non implica la valutazione complessiva dell'impatto finanziario del disegno di legge in titolo, oggetto dell'esame in sede referente da parte della Commissione finanze. Dichiara pertanto il suo parere contrario al rinvio della discussione.

Il PRESIDENTE dopo aver ricordato che di norma, nelle discussioni di carattere incidentale, il Regolamento del Senato prevede che possa intervenire un solo senatore per ciascun Gruppo politico, invita i senatori

che hanno chiesto di parlare ad esprimersi soltanto sulla proposta del senatore Battafarano.

Il senatore GRUOSSO ricorda che il tema dell'emersione del lavoro sommerso, di cui è evidente il peso negativo sull'economia, è stato affrontato anche nella precedente legislatura e che nuovi interventi non possono essere approntati in un quadro di incertezza finanziaria. Ritiene pertanto indispensabile la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per evitare di svolgere una discussione priva di elementi certi di riferimento.

Il senatore BUCCIERO rileva che la sede più adeguata per sollevare proposte di rinvio della discussione analoghe a quella prospettata dal senatore Battafarano è rappresentata dalla Commissione finanze, cui il provvedimento in esame è stato deferito in sede referente. Rileva inoltre che i tre articoli sui quali la Commissione deve esprimere un parere prevedono un incremento delle risorse e quindi in nessun caso potranno pregiudicare gli equilibri complessivi di finanza pubblica. Ritiene pertanto che senza preoccupazione possa essere avviata la discussione sul provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE senza entrare nel merito dell'ampia discussione procedurale, che egli non ha inteso limitare, ricorda che il provvedimento è stato assegnato in sede consultiva ed il termine per il parere è previsto per le ore 16,30 di giovedì 12 luglio per decisione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Stante la necessità di attenersi puntualmente a quanto viene disposto in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea, in relazione anche all'esigenza di porre la Commissione nelle condizioni migliori per dibattere del parere che è chiamata ad esprimere, ritiene utile avviare senza rinvii la discussione.

Il senatore BATTAFARANO riservandosi di esporre nella discussione di merito sostanziali riserve sul testo proposto dal Governo, che presenta rilevanti implicazioni finanziarie negative, ribadisce la richiesta di non iniziare la discussione prima della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Dopo che il PRESIDENTE ha ribadito la ristrettezza del termine entro il quale è stato richiesto il parere alla Commissione e la conseguente necessità di avviare senza ulteriori indugi l'esame del provvedimento, il senatore BATTAFARANO chiede di mettere ai voti la proposta di rinvio da lui presentata.

Il PRESIDENTE pone ai voti la richiesta del senatore Battafarano che risulta quindi respinta.

Introduce quindi l'esame il senatore BUCCIERO, relatore, il quale, prima di entrare nel merito delle parti del provvedimento in titolo di competenza della Commissione, dà brevemente conto dell'architettura complessiva del disegno di legge n. 373 che, oltre alle misure di incentivazione dell'emersione dall'economia sommersa, contiene, al Capo II importanti disposizioni fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, basate fondamentalmente, sulla detassazione degli utili reinvestiti in beni strumentali, mentre il Capo III reca disposizioni per la sottoscrizione di capitale sociale mediante polizze assicurative e il Capo IV introduce misure di semplificazione e volte alla soppressione di adempimenti inutili. Dopo essersi soffermato brevemente sul capo V, recante norme di riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria e sul capo VI, relativo alla soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni il relatore, passando ad esaminare nel dettaglio le parti del provvedimento in titolo di competenza della Commissione, sottolinea preliminarmente la rilevante incidenza dell'economia sommersa sulla formazione del Prodotto interno lordo, ricordando che secondo le rilevazioni del CNEL, in Italia, la percentuale dei lavoratori irregolari costituirebbe circa il 23 per cento del totale della forza lavoro. Tale situazione, ascrivibile in sostanza alla particolare onerosità delle condizioni di offerta di lavoro, si presenta con caratteristiche di maggiore gravità nel Mezzogiorno, dove si calcola che un lavoratore su tre sarebbe irregolare.

Già i Governi della precedente legislatura hanno cercato di introdurre misure innovative per contrastare tale fenomeno, affiancando agli interventi repressivi un complesso di iniziative promozionali attraverso l'introduzione dei contratti di riallineamento retributivo, che, però, non hanno agito in modo efficace nel senso del riassorbimento dell'area del lavoro illegale. Le disposizioni contenute nei primi tre articoli del disegno di legge all'esame non costituiscono un condono – per tale intendendosi di regola il pagamento di una certa somma per sanare una situazione irregolare pregressa – ma si propongono invece di definire un impegno per il futuro, finalizzato al definitivo recupero alla legalità di rapporti di lavoro che attualmente sono segnati da gravi inadempienze fiscali e contributive: per i lavoratori, si apre la concreta possibilità di costruire un futuro con maggiori certezze, in termini di legalità, di garanzie e di sicurezza sociale, soprattutto sul versante previdenziale, mentre agli imprenditori viene offerta la possibilità di far crescere il valore delle loro imprese e di ridurre il rischio di sanzioni.

Con l'articolo 1 del disegno di legge all'esame – prosegue il relatore – si introduce una misura che, assicurando la tutela previdenziale ed assistenziale dei lavoratori coinvolti, mira a realizzare una definizione agevolata delle pendenze tributarie e previdenziali relative agli anni pregressi, offrendo, realisticamente, condizioni di regolarizzazione non eccessivamente gravose. Al comma 1 si prevede che gli imprenditori, siano essi persone fisiche o giuridiche, che hanno fatto ricorso a lavoro irregolare, previa dichiarazione di emersione da presentare entro il 30 novembre 2001, possono fruire di un incentivo fiscale e previdenziale per il periodo

di imposta in corso alla data di presentazione della dichiarazione e nei due successivi. La dichiarazione di emersione può inoltre riguardare qualunque lavoratore irregolare, indipendentemente dal carattere subordinato o meno del rapporto di lavoro, e ciò dovrebbe consentire un ampio coinvolgimento anche dei soggetti impegnati all'interno di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Al secondo periodo del comma 1, desta qualche perplessità il richiamo al CIPE che, forse, in relazione anche alla successiva previsione del comma 4 dell'articolo 2, sarebbe preferibile sopprimere. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 1, gli imprenditori hanno diritto, fino a concorrenza del triplo del costo del lavoro emerso, all'applicazione sull'imponibile di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'IRAP, dovuta in ragione di un'aliquota del 10 per cento per il primo periodo d'imposta, e delle aliquote del 15 e del 20 per cento rispettivamente per il secondo ed il terzo periodo d'imposta. A proposito di tale disposizione, e di tutte le altre norme dell'articolato nelle quali si prevede l'introduzione di un'imposta sostitutiva, occorrerebbe precisare che essa riguarda anche l'addizionale IRPEF, come peraltro risulta chiaramente dalla relazione introduttiva del disegno di legge all'esame. È inoltre espressamente previsto che per i due periodi successivi a quello di presentazione della dichiarazione, nel calcolo dell'incentivo si tiene conto delle variazioni in diminuzione del costo complessivo del lavoro emerso. Sul maggiore imponibile conseguente alla dichiarazione di emersione si applica poi una contribuzione previdenziale sostitutiva dovuta in ragione di un'aliquota dell'8, del 10 e del 12 per cento, rispettivamente per il primo, il secondo ed il terzo periodo: alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 1 si dovrebbe forse chiarire che la contribuzione sostitutiva è di carattere sia assistenziale sia previdenziale.

I lavoratori che si impegnano nel programma di emersione sono esclusi dalla contribuzione, mentre sui loro redditi di lavoro si applica un'imposta sostitutiva dell'IRPEF – dovrebbe essere inserito anche in questo caso un riferimento all'addizionale IRPEF – dovuta in ragione di un'aliquota del 6 per cento per il primo anno, dell'8 e del 10 per cento rispettivamente per il secondo e il terzo anno. Gli incentivi di cui al comma 2 dell'articolo 1 dovrebbero intendersi comunque di carattere esclusivo, in quanto alle fattispecie sottostanti non possono applicarsi gli incentivi previsti dalla normativa vigente per nuove assunzioni ad incremento dell'organico.

È inoltre stabilito, al comma 3 dell'articolo 1 che la dichiarazione di emersione costituisce, per tutti gli anni pregressi, richiesta di concordato a fini tributari, previdenziali ed assistenziali, se presentata prima dell'inizio di accessi, ispezioni e verifiche o della notifica dell'avviso di accertamento o di rettifica; la dichiarazione produce altresì effetti preclusivi degli accertamenti fiscali e previdenziali nei limiti del triplo del costo del lavoro irregolare utilizzato, ove ricorrano le condizioni di legge. È necessario che l'imprenditore interessato provveda al pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'IRAP, dell'IVA e dei contributi previdenziali, dovuta in ragione di un'aliquota dell'8 per cento della base imponi-

bile, rappresentato dal costo del lavoro irregolare utilizzato e dichiarato per gli anni pregressi, senza applicazione di sanzioni ed interessi. Con l'integrale pagamento sono estinti i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000, nonché i reati contravvenzionali e le violazioni amministrative e civili connesse a quelle fiscali e previdenziali dell'impresa in relazione all'esistenza del lavoro sommerso.

Anche i lavoratori coinvolti nei programmi di emersione possono estinguere i loro debiti fiscali e previdenziali con il pagamento di una contribuzione sostitutiva di lire 200.000 per ogni periodo pregresso, senza applicazione di sanzioni e interessi: il predetto pagamento preclude l'accertamento fiscale sui redditi di lavoro per i periodi di imposta interessati ed esclude l'obbligo di contribuzione sociale. I lavoratori possono ricostruire la loro posizione pensionistica per gli anni pregressi, fino ad un massimo di cinque, mediante contribuzione volontaria integrata fino al massimo di un terzo, con trasferimenti a carico del fondo previsto dall'articolo 5 della legge n. 388 del 2000, nei limiti delle disponibilità finanziarie di esso. Nella formulazione del comma 4, peraltro, non risultano definiti con chiarezza i termini temporali della domanda di contribuzione volontaria e di pagamento. Ai sensi del comma 5, restano fermi, in alternativa per gli interessati, i piani di riallineamento retributivo e di emersione del lavoro irregolare delineati dalla vigente normativa. Il comma 6 demanda a un decreto ministeriale la definizione di un piano straordinario di accertamento, operativo dal 1° gennaio 2002, per il contrasto dell'economia sommersa, mentre il comma 7 disciplina la destinazione delle maggiori entrate tributarie derivanti dalle procedure di cui ai commi da 1 a 4, prevedendo che esse confluiscono nel fondo istituito ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 388 del 2000, finalizzato alla riduzione dell'IRPEG e dell'IRPEF gravanti sul reddito di impresa.

Proseguendo nella sua esposizione, il relatore si sofferma sull'articolo 2, nel quale viene prevista una ulteriore agevolazione per coloro che aderiscono alla regolarizzazione del lavoro sommerso: a tali soggetti si applicano gli articoli 20, 21 e 24 del decreto n. 758 del 1994, relativi al procedimento di prescrizione e regolarizzazione in materia di disciplina sanzionatoria del lavoro, anche per le violazioni amministrative e penali in materia ambientale, facendo tuttavia salvo quanto previsto dall'articolo 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999 per le sanzioni penali comminate nei confronti di coloro che hanno eseguito lavori di qualsiasi genere su beni ambientali senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa. Con riferimento alla formulazione del comma 1 dell'articolo 2, appare opportuno esplicitare che esso riguarda comunque le violazioni commesse prima della dichiarazione di emersione. I commi 2 e 3 dell'articolo 2 conferiscono una delega legislativa dal Governo per l'introduzione di una causa estintiva speciale dei reati ambientali, consistente nel pagamento di una somma a titolo di sanzione pecuniaria amministrativa e nell'ottemperanza della prescrizione intesa a ripristinare il rispetto della normativa; viene altresì disciplinata, con la medesima delega, una procedura

di ravvedimento operoso per gli illeciti ambientali di carattere amministrativo. Dopo aver richiamato i principi e i criteri direttivi della delega il relatore si sofferma sul comma 4, che demanda al CIPE, nell'ambito del processo di emersione del lavoro irregolare l'adozione di programmi di coordinamento e incentivazione delle attività delle autonomie locali intese al risanamento ambientale, al recupero dei siti inquinati ed alla riqualificazione urbana, anche ai fini della regolarizzazione degli insediamenti produttivi esistenti. In tale disposizione occorrerebbe indicare con maggiore precisione le organizzazioni sindacali e di categoria che, insieme alla Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-città ed autonomie locali, dovrebbero essere sentite dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che propone al CIPE le predette delibere.

Al comma 1 dell'articolo 3 si prevede che con decreto interministeriale siano emanate disposizioni riguardanti la forma e il contenuto delle dichiarazioni di emersione e delle proposte di concordato, le modalità di presentazione delle medesime e quelle di pagamento delle connesse imposte e contribuzioni sostitutive. Al comma 2 viene precisato che queste ultime non sono né compensabili né deducibili ai fini della determinazione di imposte, tasse o contributi mentre con il comma 3 si disciplinano gli effetti dell'imposta sostitutiva di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), riguardo la formazione o meno di un credito d'imposta in favore dei soci con riferimento agli utili distribuiti. Ai sensi del comma 4, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-città ed autonomie locali, sono determinate le regolazioni contabili tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, relative all'attuazione del complesso delle disposizioni di cui al Capo I del disegno di legge all'esame: la disposizione in esame sembrerebbe riguardare i maggiori introiti - e la conseguente compensazione con minori trasferimenti da parte dello Stato - per gli enti territoriali. Tali maggiori entrate deriverebbero dall'applicazione sulla base imponibile emersa, di alcune imposte, quali l'IRAP e le addizionali IRPEF, dopo la scadenza del regime agevolato, cioè, dell'imposizione sostitutiva, la quale afferisce esclusivamente allo Stato.

Il relatore osserva altresì che l'attribuzione a quest'ultimo delle imposte e contribuzioni sostitutive potrebbe determinare un contenzioso giuridico e costituzionale con alcune regioni a statuto speciale. Concludendo la sua esposizione, il senatore Bucciero propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, integrato dalle osservazioni da lui formulate e dalle altre che potranno emergere nel corso del dibattito.

Il senatore BATTAFARANO nel prendere atto con rammarico della mancata presenza del rappresentante del Governo che, pur formalmente non necessaria ai fini dell'esame, sarebbe comunque stata estremamente opportuna, dichiara che i senatori del Gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si riservano di intervenire nella discussione dopo avere conosciuto le determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si riunirà questo pomeriggio, alle ore 17.

Il PRESIDENTE fa presente che il rappresentante del Governo aveva già fatto sapere di non poter essere presente alla seduta odierna, dichiarandosi comunque disponibile a prendere parte al seguito della discussione. Poiché non vi sono altre richieste di iscrizione a parlare, rinvia quindi il seguito dell'esame.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI.*

Il PRESIDENTE avverte che, in conformità con quanto deciso in precedenza, la seduta già convocata per domani, mercoledì 11 luglio alle ore 8,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)  
(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 8,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374).
- 

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 14*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).
- Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374).

---

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante organizzazione degli Uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 9).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di regolamento di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (n. 16).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento di disciplina degli obiettori di coscienza (n. 18).
- 

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 14*

*IN SEDE CONSULTIVA*

- Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).
  - Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374).
-

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante contributi della Difesa in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2001 (n. 15).
- 

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).
  - Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374).
- 

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 8,30 e 14,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).
-

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 14,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti (384).
- 

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 14*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 11 luglio 2001, ore 14*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Sede dell'esame del disegno di legge:

- Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).









